

La Corte Costituzionale abroga una norma della legge sul blocco dei fitti

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fischer non si presenta e anche la seconda partita è vinta da Boris Spassky

A pag. 5

Concluso al Senato il dibattito sulla fiducia

Il governo passa per 3 voti

Terracini motiva l'opposizione risoluta e totale dei comunisti

163 voti a favore (la maggioranza necessaria era di centosessanta); 155 contro - Fiacca ed elusiva replica dell'onorevole Andreotti - Le dichiarazioni di voto di Valori, Pieraccini e Antonicelli

Il compagno Terracini, nella dichiarazione di voto, ha confermato la «posizione risoluta e totale» dei comunisti al governo Andreotti. Terracini ha svolto un'ampia analisi degli indirizzi enunciati dal presidente del Consiglio e delle forze politiche alle quali la nuova formazione ministeriale si appoggia. La nostra opposizione sarà «risoluta e totale» - ha sottolineato il presidente del gruppo comunista del Senato - «innanzi tutto per i partiti che l'on. Andreotti ha raccolto attorno a sé, ciascuno dei quali si caratterizza, oltreché da quanto gli è proprio, anche dalle accettate colleganze di governo: questa DC, ricaduta sotto l'egemonia dei suoi gruppi e uomini più chiusi alle istanze riformatrici; questa socialdemocrazia e questo partito repubblicano che, in consonanza con la manovra di conversione a destra compiuta dalla DC sul piano politico, hanno ispirato e condotto la manovra di sabotaggio contro l'unificazione dei sindacati; questo partito liberale, che anche ideologicamente riporta in auge ciò che i tempi, gli eventi e la volontà operante della grande maggioranza del popolo italiano hanno definitivamente superato».

A questo punto Terracini (Segue in ultima pagina)

La seduta a Palazzo Madama

Il governo Andreotti di centro-destra è passato al Senato, dopo tre giorni di dibattito, con soli tre voti di maggioranza. Hanno votato a favore 163 senatori (la maggioranza necessaria era di 160) appartenenti alla DC, al PLI, al PSDI, al PRI e alla SVP. Hanno votato contro 155 senatori.

I comunisti, i socialisti, i socialproletari e gli indipendenti di sinistra hanno votato contro ribadendo il proposito, sia pure con accenti diversi, di sconfinare l'operazione di destra che ha espresso il governo Andreotti-Malagodi.

I senatori missini hanno votato contro per ragioni naturalmente opposte, pur avendo ripetutamente dichiarato la loro buona disposizione verso ciò che «il governo saprà fare».

La seduta del Senato ha avuto inizio alle 10 con la replica dell'on. ANDREOTTI, alla quale, dopo una breve sospensione, hanno fatto seguito le dichiarazioni di voto e infine la votazione.

La replica del presidente del consiglio è stata fiacca, contraddittoria, elusiva. Lo on. Andreotti ha creduto di cavarsela con una serie di battute più o meno saltatorie, compiacendosi fra l'altro per il complimento rivoltagli da un senatore liberale circa la sua pretesa «furbata della chiarezza». Ha sorvolato sui gravi problemi economici e sociali del paese, mostrandoci come su questo piano la nuova compagine ministeriale sia priva di respiro politico. Di fatto non ha risposto al compagno Perna sulle questioni del SIFAR, non ha speso una parola sulla mafia, ha evitato di rispondere circa la legge che regola l'elezione del Consiglio superiore della magistratura, non ha risposto a Nenni a proposito delle prospettive di svolta dura che uno spostamento a destra dell'asse politico può incoraggiare.

Andreotti ha eluso formalmente l'accusa mossegli dall'opposizione di sinistra (Pari, Nenni, Perna) relativa alla pregiudiziale di per una stretta alleanza col partito liberale, pur confermandola nella sostanza quando ha nuovamente invitato il PSI, non senza altezzosità, a considerare con spirito «costruttivo» le iniziative e l'attività del governo. Ha riparlato del centro-sinistra ma sempre in chiave nettamente anticomunista.

Incalzato dall'opposizione di sinistra a proposito delle sue aperture verso l'estrema destra, se non per quanto concerneva il voto di fiducia, Andreotti ha detto ad un certo punto che il suo governo non permetterebbe la ricostituzione del partito fascista «sotto qualsiasi forma». Ma questa stessa petizione di principio al futuro è stata largamente contraddetta allorché rispondendo a Nenni, ha detto che «la maggioranza non avrà da rammaricarsi, anzi sarà lieta, se sulle singole leggi si regoleranno altri voti», riprendendo così di fatto il discorso con la cosiddetta «destra nazionale», il cui benevolo atteggiamento nei confronti del gabinetto Andreotti si è già manifestato.

A proposito del ricorso sistematico ai «decreti legge» come strumento per esautorare il Parlamento, Andreotti ha dovuto dire che si tratterebbe di eccezioni, pur di-
sir. se.
(Segue in ultima pagina)

Parigi: ribadita l'intransigenza USA



PARIGI - Il ritorno della delegazione americana alla conferenza di Parigi ha dato luogo ieri, come era prevedibile, soltanto a una riaffermazione delle posizioni intransigenti, che puntano a una soluzione nell'ambito del regime collaborazionista. I delegati di Hanoi e del GRP sudvietnamita hanno denunciato questo tentativo come il maggiore ostacolo sulla via della pace. Nella telefoto: i delegati sudvietnamiti.

MIAMI, 13. George McGovern è il candidato del partito democratico per le elezioni presidenziali del 2 novembre prossimo. Il senatore del Sud Dakota è stato scelto dalla Convenzione al primo scrutinio, quando allo scoccare della mezzanotte, la delegazione dello Stato dell'Illinois, aggiungendo 119 voti ad un crescente di adesioni che venivano ormai da tutte le parti, ha fatto salire il totale dei suoi suffragi ben oltre la soglia della maggioranza necessaria di 1509 voti. Quando si è fatto il computo finale McGovern aveva totalizzato 1864 voti, molti di più di quanti ne prevedessero ancora qualche giorno fa i suoi più ottimisti sostenitori e collaboratori. E si spiega quindi la manifestazione di giubilo incontenibile esplosa nella sala, dove già ieri sera si era avuta la matematica certezza della sua vittoria, per il ritiro dalla competizione dei suoi avversari più agguerriti, Hubert Humphrey e Edmund Muskie, e per il coro di «no» con cui erano state

(Segue in ultima pagina)

Una scelta importante

PER L'AMPIEZZA dell'affermazione, per la dura battaglia con cui è stata ottenuta, per il programma su cui è stata costruita, la vittoria di McGovern a Miami è un successo democratico importante. Certo la lunga corsa a ostacoli del senatore McGovern verso l'ambito traguardo della Casa Bianca è lunga dall'essere terminata con l'investitura di candidato ufficiale, che egli ha ottenuto l'altra notte dal suo partito. Il più resta da fare. Per quanto difficile sia stato per lui arrivare vittorioso alla convenzione democratica di Miami, assai più difficile è ora battere il presidente in carica nel duello elettorale di novembre. McGovern ha dietro di sé un partito incerto e diviso. Chi già detiene il potere dispone invece di mezzi enormi per influenzare il voto: mezzi leciti e assai meno leciti, come hanno già dimostrato le infiltrazioni del FBI nel quartier generale del partito democratico (quello appunto di McGovern) e le pittoresche escandescenze della signora Martha Mitchell sulle «sozuzure» della vita politica al vertice, che hanno costretto il marito, autentico braccio destro di Nixon, a rinunciare al suo incarico di direttore generale della campagna elettorale del Presidente. Ma anche fatte queste riserve, la vicenda che ha elevato McGovern al ruolo di sfidante ufficiale è sin da ora assai significativa.

Lo è perché ha travolto le previsioni di coloro - ed erano la totalità o quasi degli osservatori politici professionali - che sino a poco tempo fa assicuravano che McGovern era un candidato da «non prendere sul serio». Lo è perché la fortuna politica del senatore si è costruita su una costante opposizione di otto anni alla guerra del Vietnam e sulla promessa di porvi fine, qualora fosse eletto, nel giro di tre mesi. Lo è ancora perché questo impegno si è accompagnato con un più vasto programma di governo seriamente rinnovatore: un reddito di mille dollari annui garantito per ogni cittadino americano, una cospicua riduzione delle spese militari, una riforma fiscale diretta contro le grandi fortune e i profitti delle maggiori compagnie. Lo è infine perché ha infranto le resistenze di vecchie cariatidi del partito democratico - dal compare di Johnson, Humphrey, al boss sindacale, Meany - che si sono arresi solo alla tredicesima ora.

CON QUESTO non vogliamo certo dire che McGovern sia un rivoluzionario, né che egli sia semplicemente il candidato di quella che abbiamo spesso chiamato la «altra America». No, egli è un uomo politico americano che crede nel «suo» sistema. Sappiamo che non sarebbe arrivato alla candidatura ufficiale, se non avesse alle sue spalle, non solo un movimento di giovani collaboratori volentieri (che sono stati, certo, una delle componenti del suo successo) ma anche l'appoggio di una parte dei circoli influenti della borghesia. Sappiamo che, proprio per questo, gruppi della «vecchia» o della «nuova» sinistra americana lo guardano con diffidenza. Egli rappresenta semmai, anche agli occhi di una parte delle classi dirigenti, una resurrezione del mito rooseveltiano, l'immagine cioè dell'uomo politico, non estraneo alla tradizione, che in un momento di crisi profonda - quale fu appunto quello che vide la ascesa di Roosevelt all'inizio degli anni «trenta» - sa recuperare le spinte rin-

novatrici, convulsamente emerse nella società, e convogliarle in un alveo di riforme, che non modifica il fondamentale assetto sociale e politico del paese, ma gli riassicura una più solida base di consenso.

Appunto per questo è interessante il suo successo di Miami. Esso conferma come la crisi che ha investito in questi anni l'America, senza risparmiare neppure i suoi gruppi dirigenti, sia stata e sia tuttora più profonda di quanto volessero tante interessanti analisi «rassicuranti». Si spiega così come egli accento a McGovern, se vi è tanta gente che gli consiglia di annacquare l'ora in poi il suo programma (nelle centese politiche americane i programmi hanno un valore del tutto relativo e questo è pure un motivo che invita alla prudenza dei giudizi), ve ne è però altra che gli consiglia invece di «tener duro», perché proprio nella coerenza riformatrice del candidato vede la sua unica vera probabilità di successo, quella che può impressionare i nuovi elettori giovani (l'età del voto è stata ridotta a 18 anni), i numerosi cittadini scontenti e sconcertati, coloro infine che si rifugerebbero nell'astensione o nel rifiuto globale, qualora si affermasse di fronte, come spesso è accaduto in passato, a scelte più incolori. Importante è sin d'ora che proprio quel programma sia stato veicolo di successo: l'ascesa di McGovern dice come qualcosa di radicale vada cambiato nell'America di oggi e intanto smantella i miti, preschi per buoni da tutti coloro che in questi anni ci hanno sempre indicato nell'America la potenza-guida.

IMPORTANTE è in primo luogo il peso che la guerra del Vietnam ha così assunto nella campagna elettorale americana, quale è guerra dura, soprattutto negli ultimi mesi per volontà di Nixon, ha assunto tinte riscontrabili solo nelle imprese naziste. Non siamo noi soli a dirlo. Sono gran parte degli americani, a cominciare da colui che col voto di Miami è ormai il principale esponente dell'opposizione a Nixon. E' penoso che nella stampa italiana vi siano ancora tante persone che non hanno il coraggio di affermarlo. Ci è di conforto invece che - a giudicare dalle indiscrezioni - il Pontefice non abbia esitato a dichiararlo a Rogers e che l'Osservatore romano abbia raccolto il suo monito. Ma ciò che ci ripugna di più è la colpevole acquiescenza che, anche di fronte a queste evidenze, il governo italiano ha mantenuto perfino in questi giorni di dibattiti parlamentari e di colloqui con un dirigente di Washington.

Vi è poi un secondo e più generale avvertimento che viene dalle vicende degli Stati Uniti. Non è vero che l'ansia di rinnovamento, che si è manifestata nel mondo negli ultimi anni, sia destinata a esaurirsi in una fugace fiammata anarchica. Essa trova anche le sue espressioni politiche, magari ancora monche o relativamente tradizionali come in America, ma tutt'altro che trascurabili. In Francia, col programma di governo comune tra socialisti e comunisti, abbiamo già avuto qualcosa di più significativo. Tanto più deleteria appare, in questo clima internazionale, la retrovia operazione di centro-destra operata in Italia dai dirigenti della Democrazia cristiana, col suo lezzo di rinviata moderata e conservatrice.

Giuseppe Boffa

Vittoria di un programma rinnovatore alla Convenzione democratica di Miami

MCGOVERN PRESCELTO A GRANDE MAGGIORANZA

Ha ottenuto 1864 voti, 355 in più del necessario - Il suo diretto avversario, il razzista Wallace, ottiene solo 377 suffragi - Ribaditi gli impegni per la fine della guerra nel Vietnam: ritiro di tutte le truppe USA entro 90 giorni, cessazione di ogni aiuto a Thieu e chiusura delle basi nel sud est asiatico

Aperti ieri a Roma in un clima appassionato i lavori del IV Congresso nazionale del PSIUP

VALORI SOTTOLINEA LE RAGIONI DI FONDO CHE PORTANO ALLA CONFLUENZA NEL PCI

«E' una scelta per l'unità della classe operaia, ed è una scelta di lotta» - Sottolineato il valore dell'elaborazione teorica e politica dei comunisti e dei principi del centralismo democratico - Caloroso saluto alla delegazione del nostro partito - Presenti anche i rappresentanti del PSI e delle altre forze democratiche

MONTEDISON

I senatori del PCI per un dibattito in Parlamento

Il ministro dell'Industria si presenterà il giorno 25 alla competente commissione del Senato per riferire sulla situazione esistente nelle fabbriche del gruppo Montedison dove è in atto un grave attacco ai lavoratori degli stabilimenti di Massa Carrara e di Sinigo e che minaccia oltre 20.000 dipendenti (circa 20.000) degli stabilimenti giudicati in «crisi». I senatori comunisti hanno chiesto un'interrogazione ai ministri del Bilancio, delle Partecipazioni statali e dell'Industria per conoscere «quale intervento il governo si proponga di attuare al fine di ottenere la revoca del provvedimento di sospensione dal lavoro annunciato dalla Montedison che colpisce i 415 lavoratori dello stabilimento chimico Ape di Vado Ligure, i 398 lavoratori dello stabilimento Galileo di La Spezia, i 170 lavoratori degli stabilimenti di Massa Carrara e di Sinigo e che minaccia oltre 20.000 dipendenti (circa 20.000) degli stabilimenti giudicati in «crisi». I senatori comunisti hanno chiesto un'interrogazione ai ministri del Bilancio e dell'Industria sui piani di smobilitazione della Montedison in alcuni cantieri della Maremma toscana, nella miniera mercurifera di Bagnore, e nello stabilimento concimi-azoto di Massa Carrara.

In un clima appassionato e di fervido impegno, si è aperto ieri a Roma, nell'aula magna del Palazzo dei congressi all'EUR, il quarto congresso nazionale del PSIUP, con la partecipazione di 400 delegati in rappresentanza delle 101 federazioni.

Come è noto, il congresso discuterà la proposta della maggioranza del Comitato centrale per la confluenza dei socialisti nel PCI, proposta che ha trovato l'adesione della più larga maggioranza della base del partito. A questa proposta, si sono affiancate quelle sostenute da altri compagni del Comitato centrale per la «continuità e rifondazione» del partito o per la confluenza nel PSI.

Per la confluenza nel PCI si sono espresse, a larga maggioranza, 76 federazioni su 101; in altre tre federazioni la proposta ha ottenuto la maggioranza relativa. Per la continuità del partito si sono pronunciate a maggioranza 15 federazioni. Per la confluenza nel PSI si sono dichiarate a maggioranza 5 federazioni.

Ai lavori partecipano delegazioni degli altri partiti democratici. La delegazione del PCI è composta dai compagni Enrico Berlinguer, Gerardo Chiaromonte, Arturo Colombi, Giancarlo Pajetta, Ugo Pecchioli e Paolo Ciolfi. Per la FGCI sono presenti i compagni Imbeni e Baiocchi. Il PSI è rappresentato dai compagni Enrico Manca e Lezzi. In rappresentanza della CGIL sono presenti i segretari Giusti e Verzelli. La delegazione del PSDI è composta da Pietro Longo e Orsello. Per il MPL è presente Covatta, e per la Sinistra indipendente il sen. Ossicini. Le ACLI sono rappresentate da Bonora, Scheggi e Fanelli; la DC da Bubbico e Federici.

La relazione politica sul tema del Congresso - «La scelta del PSIUP per l'unità di classe nelle nuove condizioni della lotta politica in Italia» - è stata tenuta dal compa-

(Segue a pagina 2)

Incontro a Parigi tra delegazioni PCI-PCF

PARIGI, 13. Il 12 luglio i compagni Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico del PCI e Umberto Fornari, collaboratore del Comitato centrale, sono stati ricevuti dai compagni Gujot, membro dell'Ufficio politico del PCF, Laurent e Mario, collaboratori del Comitato centrale, nella sede del Partito comunista francese. E' stato un incontro fraterno e amichevole, sulla recente evoluzione della situazione nei paesi insidomani, in particolare all'indomani delle elezioni in Italia, e dopo la firma in Francia del programma comune di governo fra il Partito comunista francese e il Partito socialista francese. E' stata ribadita la necessità di rafforzare il sostegno politico e materiale all'eroico popolo del Vietnam.

Oggi alla Camera decisioni per le esenzioni dall'IVA

● Conclusa la discussione generale, il «Comitato dei 9» ha formulato emendamenti sul quali l'assemblea di Montecitorio è chiamata a pronunciarsi. Le condizioni minime proposte dai comunisti: esenzione dei generi di prima necessità e un regime transitorio di defassazione A PAGINA 2

Luberti trasferito da Napoli al carcere di Rebibbia

● Da ieri nel carcere romano senza nemmeno essere stato interrogato dal magistrato sul suo soggiorno a Napoli. L'inchiesta sugli aiuti ricevuti da «Boia di Albenga» durante la latitanza non sembra ancora avviata: potrebbe chiarire i rapporti con i picchiatori di Borghese A PAG. 5

Forte movimento di lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico

OGGI SCIOPERANO I TESSILI

Gravi responsabilità del governo che non mantiene gli impegni per la salvaguardia del posto di lavoro - Ferme ieri tutte le attività a Massa Carrara - Ferme a Roma le aziende metalmeccaniche

Oggi scioperano nuovamente i lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento. In numerose zone avranno luogo manifestazioni, incontri con le altre categorie. Centinaia di migliaia di tessili sono in lotta da ormai molto tempo per difendere l'occupazione ed avviare un diverso sviluppo produttivo del settore: gravissime sono le responsabilità del governo che aveva assunto l'impegno di far intervenire la Gepi nelle aziende dove i lavoratori sono minacciati di licenziamento. Ieri si è avuto un incontro tra sindacati e ministro del Lavoro che si è

risolto con un nulla di fatto. Si tratta di ben 13.000 operai ma la perdita del posto di lavoro è una nera prospettiva per altre decine di migliaia se non si provvede a definire e portare avanti decisamente una diversa politica per l'occupazione.

Questa nuova azione dei tessili si inserisce nel grande movimento che si va sviluppando in tutto il paese: l'attacco all'occupazione investe intere zone, città, provincie. Ieri uno sciopero generale ha avuto luogo a Massa Carrara dove la Montedison vuole chiudere uno stabilimento.

Oggi a Savona - anche qui la Montedison intende smobilitare - si avrà una astensione generale dal lavoro. Scioperi anche a Forlì e nell'Udinese mentre si prepara a Napoli la giornata di lotta del 18.

Proseguono inoltre le azioni articolate dei chimici per il rinnovo del contratto. Una importante decisione è stata assunta dai consigli di fabbrica dei petrolchimici che scenderanno in lotta congiunta venerdì 21.

Gli edili stanno preparando, con iniziative in tutto il Paese, il primo sciopero per

il contratto che avrà luogo il giorno 20. Ieri il padronato, che ancora non si è deciso a trattare, ha portato un grave attacco ai sindacati definendo lo sciopero un gesto intimidatorio». Da tempo i sindacati hanno chiesto di aprire la trattativa.

Oggi si fermano per tre ore i metalmeccanici di Roma e provincia per protestare contro le rappresaglie antisindacali messe in atto in alcune aziende. Nel quadro della lotta nazionale scenderanno in sciopero anche i tessili.

A PAG. 4 E 9

Che significato ha riproporre oggi

«La concezione materialistica della storia»?

IL MARXISMO DI PLECHANOV

L'editore Feltrinelli ha pubblicato nella bella collana «Il pensiero socialista» un altro testo classico: *La concezione materialistica della storia* di Plechanov (pp. 187, lire 2.700). Si tratta del saggio, apprezzato da Engels e da Lenin, che il primo grande marxista russo ha scritto nel 1894 nell'esilio londinese e che, sotto il titolo (che abbreviamo) *Lo sviluppo della concezione materialistica della storia*, ha potuto far stampare legalmente a Pietroburgo nel 1895. Non sarebbe stato inopportuno conservare il titolo originale. Da un lato, per l'ovvia ragione di evitare equivoci con un altro saggio di Plechanov, del 1897, intitolato appunto *La concezione materialistica della storia*, il quale inoltre ha fornito il titolo a una recente raccolta italiana di scritti plechanoviani (Roma, Samonà e Savelli, 1970). Da un altro lato, perché il saggio è entrato nella tradizione con il titolo originario, e perché tale titolo rende conto di quella forte valenza positiva del monismo, cioè delle visioni del mondo ispirate non ecletticamente a più principi ma a un unico principio (e quindi coerenti, profonde, non superficialmente riprodotte del molteplice empirico), che è caratteristica del marxismo di Plechanov e che riflette così tipicamente un'epoca della storia del marxismo e della nostra cultura.

Non sarebbe da segnalare questa inessenziale forzatura, se oggi non ci trovassimo di fronte spesso, nella rappresentazione di pensatori o di testi marxisti, alla inclinazione a forzare e a ridurre la loro peculiare e complessa fisionomia in rapporto a punti di vista schematici e astratti (Plechanov, per esempio soltanto alla luce del suo antientinismo). E' certo necessario, in un'esperienza del passato, individuare ciò che soprattutto ha o conserva significato per noi, ma, perché il significato per noi o la lettura per noi si cavarsi sia arricchimento e non piatù conferma di ciò che siamo, è anche necessaria che questa esperienza sia considerata nella forma e nella ricchezza sua, nel significato suo.

La polemica antipopulista

Ma veniamo all'essenziale. Ci si deve chiedere: ha senso riproporre oggi la lettura di questo saggio di Plechanov? E più in generale ha senso rivedere i classici del marxismo ortodosso della Seconda Internazionale? Ci sono tendenze a rispondere negativamente, appunto quella che chiamiamo semplicemente «antipopulista» («significato per noi»). Due sono oggi forse le principali. La prima ha la sua matrice nella sinistra marxista non bolscevica e anche nella sinistra non marxista degli anni intorno al 1920, e intende il marxismo essenzialmente come teorizzazione di un atteggiamento critico-negativo e di una prassi rivoluzionaria. Essa dice: il marxismo ortodosso non ha senso in quanto inautentico, contemplativo-justificazionistico, riformistico. La seconda ha sicuramente una delle sue radici in una certa lettura del marxismo leninista e tende a considerare il marxismo come concretismo, come esclusiva analisi del reale nella sua determinatezza immediata e politica. Essa dice: il marxismo ortodosso non ha senso in quanto inautentico e attento solamente a vuote generalità e ad astratti principi.

Prendiamo ora il saggio di Plechanov, che di questo marxismo è per tanti versi esemplare. E' in parte una esposizione del marxismo come concezione generale, come teoria esplicativa dello sviluppo storico dell'umanità e delle condizioni di questo sviluppo. Ed è in parte un'illustrazione, per lo più critica, delle posizioni che sono state le premesse immediate del marxismo «considerato appunto nei suoi aspetti generali»: il materialismo francese del Settecento, la storiografia francese della Restaurazione con la sua attenzione per i rapporti di proprietà e le classi, il socialismo utopistico, l'idealismo tedesco con la sua elaborazione della dialettica, l'interlocutore polemico costante è l'ultimo populismo. Di questo Plechanov combatte soprattutto l'incapacità di tenere conto delle condizioni oggettive, e perciò una concezione della storia come processo governato dalle idee, dai soggetti, e l'illusione di una via

materialistica e non proletaria, non legata all'espandentesi realtà oggettiva borghese, insomma un antipositivismo astratto e sentimentale. Ora, già nei suoi tratti generalissimi, per la pertinenza della polemica, per l'argomentata difesa e riproposizione di molti contenuti del marxismo, il saggio appare espressione di un marxismo lontano dall'essere privo di senso, e lontano dal poter essere ridotto a marxismo del tutto inautentico o del tutto dottrinario- astratto. Esso dà bene la misura del ruolo importante e positivo che il marxismo della Seconda Internazionale ha avuto nell'ultimo Ottocento. Avevano un movimento operario idealmente eterogeneo, legato a posizioni ideologiche e superficiali, a posizioni piccolo borghesi, democratiche, utopistiche, riformistiche. Abbiamo, dagli anni intorno al 1880, grazie all'opera di marxisti come Plechanov, un movimento largamente omogeneo, e legato al marxismo, cioè a un socialismo classicistico-proletario, modernamente anticapitalistico, realistico, rivoluzionario. Questo lavoro di ristrutturazione e di radicalizzazione del pensiero socialista, di costituzione di quell'orizzonte di pensiero rivoluzionario entro cui ancora oggi ci muoviamo, non è certo privo di limiti. Ma è un grande fatto di progresso. Il marxismo della Seconda Internazionale insomma è non soltanto snaturamento e deformazione ma anche affermazione del marxismo.

Bisogna dunque guardarsi dalle tendenze sopraindicate, le quali, di questo marxismo, danno una valutazione astrattamente unitaria (quasi si trattasse di un fatto unitario, uniforme) e una valutazione soltanto negativa. Ma c'è di più. Si è detto che questo marxismo è anche affermazione del marxismo. Ma affermazione di quali suoi contenuti? E' affermazione di contenuti che ancora oggi ha senso affermare? Direi di sì; e proprio di contenuti che appunto contro il socialismo e il marxismo cui quelle tendenze si richiamano è oggi indispensabile affermare.

Vediamo ancora Plechanov, e vediamo due dei motivi sui quali insiste di più. Anzitutto egli esalta il momento materialistico del marxismo. Ciò significa che il marxismo è visto eminentemente come scienza, cioè conoscenza e spiegazione di ciò che è, e soprattutto di ciò che è oggettivo. Fra le posizioni che precorrono il marxismo quella che Plechanov considera più dissimile è il socialismo utopistico (e questo poi, il momento del populismo). In questo socialismo c'è vuoto e impotenza di conoscenza; c'è semplicemente espressione di sentimenti e di ideali soggettivi. Il marxismo invece non guarda tanto al desiderabile, al dover essere, quanto all'essere, alle condizioni e alle possibilità oggettive. E' scienza dell'oggettivo e realista del cammino della storia.

Si pensi a quanto il marxismo o il socialismo oggi si lascia caratterizzare dalla continuità con l'utopismo, dall'accentuazione dei momenti della criticità, della rottura con il sussistente, dell'azione collettoria; si pensi a quanto la scienza di ciò che è sembra poco importante a paragone dell'ideale o della filosofia del-

l'uomo che consente di condannare ciò che è. Con il suo marxismo-scienza, con la sua celebrazione del potere esplicativo del materialismo storico, con la sua demolizione del discorso socialista retorico-umanistico, Plechanov mostra bene come una combinazione di dissenso, di utopia, di ragioni o impazienze del «cuore», di attivismo, non costituisca il marxismo.

Il discorso sul concreto

C'è poi il secondo motivo. Nella scienza marxista della società Plechanov dà forte rilievo alla considerazione del generale e del fondamentale. La «verità è concreta»: e perciò il marxismo è discorso sul concreto, sulle situazioni sociali e politiche determinate. Ma tale discorso deve essere una particolareizzazione di quello sulla natura dell'insieme della società e sulla natura dello sviluppo economico. La ricognizione del concreto dipende, insomma, non stare per sé, ma essere espressa dentro una trama di riferimenti alle forze produttive, alla situazione delle classi, alla prospettiva socialista. Si pensi qui alla curvatura immediata, al distacco dalla grande teoria, che in marxismo si manifesta con la complessità del mondo contemporaneo, la riflessione politica, tende a subire. Il vecchio marxismo ortodosso ci mostra ancora qui quanto sia essenziale al marxismo la saldatura dell'analisi concreta alle impostazioni di principio.

Sia chiaro: questi stessi motivi di cui si è indicata la positività ricevono in Plechanov, come risulta anche da questo saggio, uno sviluppo deformante. L'insistenza sul marxismo come scienza decade nell'adeguamento attecchito all'oggettivo, nell'oblitrazione della prassi, nell'incapacità di pensare alla costruzione (e non solo all'oggettivo maturare) del processo rivoluzionario. L'attenzione per il generale porta a un marxismo schematico, inidoneo a cogliere la particolarità e la varietà delle situazioni. L'accentuazione dell'economia induce a uno stravolgimento dell'analisi della società, a una pronunciata separazione delle forze produttive dai rapporti di produzione, dagli altri rapporti sociali, dalla prassi sociale. Nel saggio sono ben visibili insomma anche i limiti dottrinari, oggettivisti, oggettivistico-economici, del marxismo ortodosso. Questo non va dimenticato, e su questi limiti merita forse di tornare in modo meno marginale. Ma nella presente situazione del socialismo, in una situazione in cui, per molte ragioni e beninteso per ragioni essenzialmente serie, sono così vivi i pericoli di cedimenti in direzione dell'umanesimo critico-utopistico, o in direzione del puro concretismo, non bisogna dimenticare neppure ciò che questo saggio e in genere questo marxismo significa ancora di positivo: la spinta antiutopistica alla scienza della società esistente, e la spinta antipositivista a una scienza generale, in questa fase drammatica della vicenda vietnamita, occorre subito dire che il valore del libretto va al di là di questo obiettivo immediato. Non siamo cioè di fronte ad una brochure concepita per scopi semplicemente tattici e propagandistici, ma ad un lavoro che, nella meticolosa documentazione e nella offerta al lettore le chiavi per capire e approfondire le ragioni per le quali il popolo vietnamita «si batte da trent'anni per cose che non dovrebbero nemmeno essere

Aldo Zanardo

Due mostre di notevole interesse culturale in Vaticano per l'Anno internazionale del libro

CINQUE SECOLI DI TIPOGRAFIA

Bolle papali, atti ufficiali, sacri testi, opere tra le più significative nel campo letterario, filosofico, scientifico nella raccolta presentata al Vestibolo sistino - Una probante dimostrazione dell'importanza che la Chiesa ha sempre attribuito agli strumenti di divulgazione del suo pensiero

Il Vaticano ha voluto far rimarcare la sua partecipazione alle manifestazioni dell'Anno internazionale del libro patrocinando dall'UNESCO con due mostre di notevole interesse culturale: quella dedicata dalla Biblioteca Vaticana ai manoscritti della Bibbia e quella relativa alle edizioni delle tipografie romane promosse dal Vaticano negli ultimi cinque secoli.

Le due mostre, inaugurate rispettivamente in giugno e luglio nel Salone e nel Vestibolo sistini, offrono al visitatore già attratto dai capolavori della Cappella Sistina e dalle rarità raccolte nei musei nuovi interessi.

Infatti, le due esposizioni mostrano al visitatore lo sforzo costantemente compiuto dalla Sede Apostolica romana, prima affidandosi alla bravura degli amanuensi e più tardi a quella dei tipografi, per allargare la sua sfera di influenza attraverso la diffusione del Vangelo e del Nuovo Testamento, degli Evangelii, delle opere dei padri e dottori della Chiesa redatte in latino, greco, in aramaico, siriano, armeno, ebraico, etiopico fino alle lingue moderne. Le opere esposte nella mo-

stra tipografica sono cinquantina, ossia una piccola raccolta, rispetto alle migliaia conservate negli Archivi e nella Biblioteca del Vaticano, scelte però con il criterio analogico per mostrare la diversa tecnica tipografica ed editoriale usata dagli stampatori della Sede in cinque secoli per stampare bolle papali, atti ufficiali, sacri testi, opere tra le più significative nel campo letterario, filosofico, scientifico. Queste opere, tra l'altro ben conservate tanto che alcune sembrano fresche di stampa, oltre ad essere una testimonianza del ruolo esercitato nel corso dei secoli dalla Chiesa, dimostrano l'importanza attribuita da questa in ogni tempo alla carta scritta o stampata come mezzo di comunicazione e di conquista delle masse al suo pensiero.

Le prime edizioni sono opera di due chierici tedeschi, Conradus Sweynheym e Arnoldus Pannartz, ossia i primi che introdussero l'arte della stampa in Italia non senza difficoltà. Essi lavorarono prima a Subiaco (1464) e poi a Roma (1467) avendo come mecenate il bibliotecario pontificio Giovanni Andrea Bussi.

Il suo servizio alla S. Sede fu quello del Blado. Iniziatore nel 1530 fu Antonio, il quale, nel 1535, assunse la qualifica di «tipografo camerale» che mantenne fino alla morte avvenuta nel 1567. La sua opera fu continuata dalla vedova e dai quattro figli fra cui Paolo Blado che nel 1589 ebbe lo stesso titolo paterno conservandolo fino al 1593. Delle edizioni Blado sono state catalogate oltre 1500 bolle, costituzioni, decreti, motu proprio di materie ecclesiastiche, 700 fogli contenenti bandi editi, privilegi, mandati al governo civile. Seguono numerose edizioni comprendenti opere di classici, padri della Chiesa e vari autori fra cui il commento ai Vangeli di Teofilo arcivescovo di Babilonia e il commento di Buzio ai poemi omerici. Vi figurano ancora preziosi codici greci fatti stampare dal card. Marcello Cerbin, uomo di cultura e mecenate dei tipografi: fu pontefice nel 1555 per qualche mese con il nome di Marcello II.

Nel 1561, per iniziativa di Pio IV che a tale scopo chiamò a Roma il figlio di Aldo Manuzio, Paolo, venne istituita una tipografia ufficiale al servizio del Concilio Tridentino e della cultura cattolica che prese l'avvio dalla Controriforma. La tipografia, ispirata dai cardinali Carlo Borromeo e Girolamo Seripando, non ebbe vita facile perché Pio IV impose che i libri fossero venduti a prezzo bassissimo allo scopo di divulgare al massimo, i testi conciliari. Tra le opere troviamo soprattutto i catechismi, i decreti, i testi teologici del Concilio Tridentino, le epistole di Hieronimus e gli scritti di Cyprianus.

La prima tipografia intitolata a Roma il figlio di Aldo Manuzio, Paolo, venne istituita una tipografia ufficiale al servizio del Concilio Tridentino e della cultura cattolica che prese l'avvio dalla Controriforma. La tipografia, ispirata dai cardinali Carlo Borromeo e Girolamo Seripando, non ebbe vita facile perché Pio IV impose che i libri fossero venduti a prezzo bassissimo allo scopo di divulgare al massimo, i testi conciliari. Tra le opere troviamo soprattutto i catechismi, i decreti, i testi teologici del Concilio Tridentino, le epistole di Hieronimus e gli scritti di Cyprianus.

Nel 1584 era stata aperta a Roma, sotto gli auspici di Gregorio XIII e per iniziativa del card. Ferdinando de' Medici una tipografia detta appunto *medicea specialissima* nella stampa di libri in lingue orientali. Il francese Robert Granjon fu incaricato di disegnare le serie di caratteri nei vari alfabeti. Si deve alla *Tipografia Medicea* la pubblicazione del primo libro dell'orientalista Giovanni Battista Ramondi che è dedicato al proprietario; alla sua morte, avvenuta nel 1614, la stampa fu trasportata a Firenze.

A rimpiazzarla nella capacità di stampare in varie lingue orientali, fu istituita a Roma nel 1622 da Gregorio XV e affidata alla Congregazione *De Propaganda Fide*, una *stamperia poliglotta* diretta da Stefano Faolini. Per la varietà dei caratteri (una cinquantina) fu ritenuta la prima del mondo. Il primo catalogo delle opere fu redatto nel 1639; ne seguirono altri fra cui uno ragionato a cura di Amaduzzi nel 1773. Noti orientalisti come Leone Allacci, Francesco Cancellieri, tipografi insigni come il giovane Bodoni prestarono la loro opera nella tipografia di *Propaganda* che, nel 1909, fu unita alla Vaticana che era stata ripristinata sin dal 1825 da Leone XII con caratteri e torchi acquistati in Inghilterra, ma che aveva nuovamente cessato l'attività nel 1838. Le edizioni scientifiche vennero curate da Angelo Mai; esse vanno ad aggiungersi a quelle che nel Settecento erano state stampate dallo stampatore Giovanni Maria Salvini che fu tipografo del Vaticano e dell'Università.

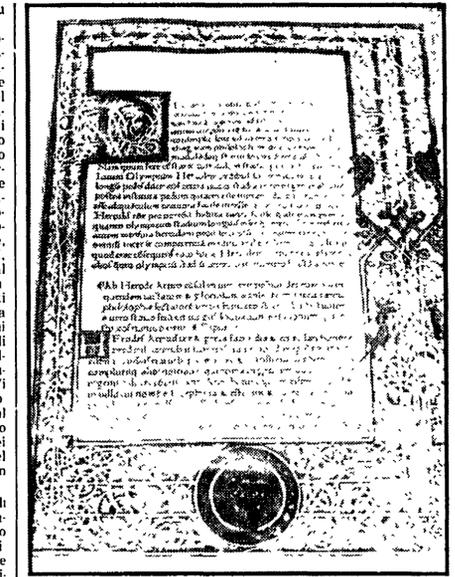
Non mancano nella mostra le prime riproduzioni in facsimile per divulgare il Codice B della Bibbia, uno dei tesori più preziosi, e le prime

taole di zoologia, di botanica, di biologia, di anatomia. Il primo facsimile fu ideato da Angelo Mai che più volte distrusse le bozze insoddisfatte dei tentativi. E' interessante vedere a confronto due riproduzioni del Codice B della Bibbia realizzate con procedimenti fotografici nel 1898 e 1904 e una terza, a colori, realizzata nel 1968.

La Tipografia Vaticana, ripristinata ampliando quella segreta di Pio IX da Leone XIII nel 1884 negli stessi locali adibiti da Sisto V, passò nel 1909, per iniziativa di Pio X, in un nuovo edificio, ingrandito da Benedetto XV nel 1921 e rinnovata nei macchinari con gli ultimi Papi, nella Tipografia Vaticana si stampano oggi L'Osservatore

Romano, i suoi settimanali nelle varie lingue e il settimanale illustrato *L'Osservatore della Domenica*. Affidata dal 1937 alla direzione dei Salesiani, la Tipografia Vaticana stampa, inoltre, gli *Acta Apostolicae Sedis* (ossia gli atti ufficiali del piccolo Stato) e le numerosissime opere che appaiono ogni anno nei cataloghi della *Libreria Editrice Vaticana*. Non c'è, poi, Ordine religioso che non disponga di una propria tipografia. Non a caso, Paolo VI, con una Istruzione sulle comunicazioni sociali, ha richiamato l'attenzione sull'importanza della stampa, della radio e della TV nel mondo contemporaneo.

Alceste Santini



Una pagina delle «Vite parallele» di Plutarco

Da domani al 23 luglio nell'ambito della XXV Estate fiorentina, il Comune di Fiesole, il Centro studi del Consorzio toscano attività cinematografiche, la Provincia di Firenze e l'Azienda di soggiorno e turismo di Fiesole, daranno vita, in collaborazione con la «Cinematheque Française», a una mostra cinematografica e ad un convegno di studi a livello internazionale dedicati ad un maestro del cinema mondiale. La manifestazione è dedicata all'opera di Luis Buñuel che, per quanto ormai universalmente riconosciuto, come uno dei maggiori maestri del cinema d'oggi, non è adeguatamente conosciuto e studiato in Italia.

Il «Premio Città di Fiesole» — che contrassegna queste iniziative cinematografiche — intende così dare un contributo all'approfondimento critico dei problemi posti dall'opera del grande regista spagnolo ed alla sua maggiore diffusione presso il pubblico italiano.

La mostra cinematografica, che si svolgerà al Teatro Romano di Fiesole tutte le sere alle ore 22, prevede la proiezione dei seguenti film: *domani: Estasi di un delitto* (1955); sabato 15: *Nazarin*

(1959); domenica 16: *Violenza per una giovane* (1961); lunedì 17: *Viridiana* (1961); martedì 18: *L'angelo sterminatore* (1962); mercoledì 19: *Diario di una cameriera* (1964); giovedì 20: *Simon del deserto* (1965); venerdì 21: *Bella di giorno* (1967); sabato 22: *La vita è bella* (1968); domenica 23: *Tristana* (1970).

Al convegno, al quale sono state invitate numerose personalità del cinema e della cultura, italiane e straniere, parteciperanno, tra gli altri, Guido Aristarco, Pio Balducci, Edoardo Bruno, Gianfranco Codelli, Adolfo Ferrero, Eva Ephrussi, Guido Fink, Goffredo Pofi, Nazareno Taddai e Giorgio Tinazzi.

Da oggi a Fiesole

Convegno e mostra su Luis Buñuel

PIESOLE, 13. Da domani al 23 luglio nell'ambito della XXV Estate fiorentina, il Comune di Fiesole, il Centro studi del Consorzio toscano attività cinematografiche, la Provincia di Firenze e l'Azienda di soggiorno e turismo di Fiesole, daranno vita, in collaborazione con la «Cinematheque Française», a una mostra cinematografica e ad un convegno di studi a livello internazionale dedicati ad un maestro del cinema mondiale. La manifestazione è dedicata all'opera di Luis Buñuel che, per quanto ormai universalmente riconosciuto, come uno dei maggiori maestri del cinema d'oggi, non è adeguatamente conosciuto e studiato in Italia.

Il «Premio Città di Fiesole» — che contrassegna queste iniziative cinematografiche — intende così dare un contributo all'approfondimento critico dei problemi posti dall'opera del grande regista spagnolo ed alla sua maggiore diffusione presso il pubblico italiano.

La mostra cinematografica, che si svolgerà al Teatro Romano di Fiesole tutte le sere alle ore 22, prevede la proiezione dei seguenti film: *domani: Estasi di un delitto* (1955); sabato 15: *Nazarin*

Un'iniziativa editoriale unitaria delle Federazioni dei metalmeccanici

«IL VIETNAM CHIAMA»

Un libro da leggere e da diffondere - Al di là dello scopo immediato che si propone — aiutare una sottoscrizione popolare — esso sa offrire, contro le deformazioni della propaganda borghese, la giusta chiave di interpretazione della eroica lotta di un popolo contro l'imperialismo

FIM FIOM e UILM in questi giorni presentano al pubblico dei lettori «Il Vietnam chiama» (pp. 136, lire 1.000). Una straziante efficace ed in intelligente raccolta di documenti sulla lotta del popolo vietnamita per la libertà e la indipendenza.

Questa iniziativa editoriale, destinata tra l'altro ad aiutare una sottoscrizione, per una grande libreria tecnica «un poltroncino per il Viet Nam» non pretende di darci un quadro completo delle vicende dell'eroica lotta che questo popolo conduce da secoli, per riscattare in tutta la sua autonomia e libertà la propria individualità nazionale contro ogni tipo di oppressione, da quella che si perde nell'antico passato fino alla modernissima barbarie dell'imperialismo più potente ed aggressivo dei nostri tempi. Essa vuole invece sol-

lecitare una risposta «con i fatti, con tutti i mezzi di cui possiamo disporre», all'appello che in questi giorni ci viene dall'eroica lotta del vietnamita.

Ma se questo è uno degli scopi che l'iniziativa ed toria le unitarie delle tre organizzazioni dei lavoratori metalmeccanici si propone, giustamente, in questa fase drammatica della vicenda vietnamita, occorre subito dire che il valore del libretto va al di là di questo obiettivo immediato. Non siamo cioè di fronte ad una brochure concepita per scopi semplicemente tattici e propagandistici, ma ad un lavoro che, nella meticolosa documentazione e nella offerta al lettore le chiavi per capire e approfondire le ragioni per le quali il popolo vietnamita «si batte da trent'anni per cose che non dovrebbero nemmeno essere

poste in discussione: il suo diritto ad essere indipendente ed unito, il suo diritto di uscire dalla condizione di paese arretrato, semi feudale, dominato dallo sfruttamento coloniale e poi neocoloniale, per divenire un paese moderno, con un proprio sviluppo economico e sociale.

Tutti questi elementi li troviamo nella lucida struttura del libro: i cenni storici che mostrano come le origini della nazione vietnamita si perdano nella notte dei tempi, le ragioni prime e il carattere nazionale popolare della lotta quasi secolare di una nazione conscia della propria unità nazionale contro i colonialisti francesi, il ruolo del partito dei lavoratori, dei contadini e degli operai e del loro leader, Ho Chi Minh, che seppe capire, incarnare, e convogliare nell'alveo di questa grande matrice la lot-

ta di liberazione nazionale e sociale, la lotta prima politica poi la ribellione e la resistenza armata al tradimento e alla violazione da parte dell'imperialismo americano degli accordi di Ginevra del 1954 che erano stati l'affermazione della indipendenza e dell'unità del Vietnam dopo la disfatta francese a Dien Bien Fu; l'aggressione aperta degli USA che si è venuta sviluppando attraverso le varie escalation fino al tentativo odierno di genocidio, brutale e criminale reazione ad una resistenza e ad una lotta con la quale il popolo vietnamita ha mostrato ancora una volta non solo il suo eroismo, l'effimera consistenza dei fantocci del imperialismo, ma soprattutto la forza irresistibile che possiede un movimento quando è espressione di una lotta di popolo per la sua liberazione nazionale e sociale.

Franco Fabiani

EDITORI RIUNITI
«XX secolo»
DAVIS, La rivolta nera
 pp. 342, L. 1.500
 1ª edizione
 Una grande testimonianza della repressione e della violenza politica contro la discriminazione razziale negli Stati Uniti.
THEODORAKIS, Diario del carcere
 pp. 400, L. 1.800
 1ª edizione
 Il dramma di un popolo sacrificato agli interessi del capitalismo nella angosciosa esperienza del popolare musicista greco.

Interi categorie e città in lotta per l'occupazione, un nuovo sviluppo economico e per migliori condizioni di vita

Oggi nuovi scioperi dei tessili Lebole: risposta alle provocazioni

I lavoratori del settore daranno vita ad astensioni articolate - Manifestazioni in numerose province - Il governo non ha mantenuto gli impegni assunti - Nello stabilimento di Arezzo gli operai hanno dato prova di grande fermezza - Minacciati altri licenziamenti alla Marzotto

MASSA CARRARA Per la Montedison bloccato il lavoro

Forte sciopero in tutta la provincia toscana - Migliaia di lavoratori in corteo per 7 km. - I problemi dello sviluppo della Regione - Contro i piani del gruppo chimico manifestazione a Savona - Lotte nelle altre città

I motivi della lotta

Uno sciopero nazionale di vaste proporzioni — il quarto dall'anno scorso — vede oggi scendere in lotta per l'occupazione centinaia di migliaia di lavoratori tessili e dell'abbigliamento in tutta Italia. È la risposta specifica ad un duro attacco alla occupazione che interessa tutti i settori industriali e ancor più l'agricoltura.

Una visione reale

Fra il 1961 ed il 1971, secondo i censimenti, la « popolazione attiva », è diminuita in Italia di 840.000 unità e, in percentuale su tutta la popolazione, è passata dal 36,7 al 34,7. Successivamente, nel 1971, ed ancora più gravemente nel '72, la stessa occupazione industriale è diminuita, mentre la forzatura in atto per adeguare alla MEC l'agricoltura italiana tende a spingere fuori dalla loro occupazione nell'agricoltura oltre centinaia di migliaia di braccianti e di contadini. Questi processi riguardano tutto il paese, ma particolarmente il Mezzogiorno, nel quale si colloca quasi tutto il calo della popolazione attiva negli ultimi dieci anni.

Sono così evidenti le ragioni per cui la lotta per l'occupazione ha una grande importanza per tutti i lavoratori italiani. Il governo ed il padronato rifiutano una visione reale e complessiva della questione dell'occupazione per presentare problemi cosiddetti tecnici di ristrutturazione delle singole aziende e dei singoli settori produttivi. In tutti i settori, in tutte le aziende, per il governo e per il padronato, bisogna ridurre i costi e salvare i profitti. Per questo fine si vogliono comprimere i salari, impedire la contrattazione delle condizioni di lavoro in modo da avere mano libera sulla organizzazione del lavoro, ridurre i lavoratori occupati ed imporre più produzione a meno lavoratori. Questa ristrutturazione impone anche di liquidare una parte delle aziende, sfoltendo la concorrenza a vantaggio dei più forti e dando così un taglio ulteriore alla occupazione. La politica economica fondamentale della economia italiana, nella seconda metà degli anni sessanta, è stata il più alto aumento della produttività del lavoro, cioè della produzione per ogni operaio e per ogni ora di lavoro, a cui corrisponde, come fenomeno unico in Europa occidentale, la diminuzione complessiva della occupazione. Tutte le ristrutturazioni settoriali ed aziendali che governo e padronato vogliono imporre nell'industria e la politica che si situa nell'agricoltura, tendono ad avere come risultato complessivo una accentuazione drammatica di questa caratteristica dell'economia italiana.

In ogni azienda ed in ogni settore si pone allora la necessità di una forte e coerente azione che respinga questa politica economica. La risposta nella sua pretesa di dare soddisfazione alle rivendicazioni contrattuali dei lavoratori, quelle dei braccianti come dei chimici, oggi, e, domani, degli edili, dei metalmeccanici, come nella sua intenzione di attaccare la contrattazione nelle aziende ed i suoi stru-

menti essenziali, delegati e consigli di fabbrica. La risposta nella sua pretesa di spingere sulla occupazione, in ogni azienda ed in ogni settore, riproponendo il problema generale della occupazione per tutto il paese ed innanzitutto per il Mezzogiorno.

È questo il quadro in cui si colloca lo sciopero per l'occupazione dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento. Le rivendicazioni sono specifiche al settore e rivolte così al governo come al padronato. Primo: si vuole la garanzia che il governo mantenga gli impegni assunti già dal febbraio scorso per intervenire, attraverso la Cgil, in una serie di aziende, entro settembre, assicurando il posto di lavoro a 13.000 lavoratori minacciati o già colpiti da licenziamento. Secondo, si vuole scoraggiare, e si chiede in questo senso un chiaro indirizzo del governo, la intenzione di altre aziende di produrre e smobilizzare in modo illecito e tagli dell'occupazione. Terzo, si vuole che le ristrutturazioni in atto, a maggior ragione quando finanziate con i crediti privilegiati previsti dalla cosiddetta legge tessile, non intacchino i livelli d'occupazione. Lo sciopero e le sue rivendicazioni, nel loro concreto riferimento alla specifica situazione dell'industria tessile, però, hanno una portata politica che riguarda tutti i lavoratori.

I contratti
Una giornata di lotta dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento si realizza, in vari centri, da Napoli a Novara, entro scioperi generali per l'occupazione di tutti i lavoratori dell'industria; in altri centri, i lavoratori chimici in lotta per il rinnovo del contratto fanno coincidere i loro scioperi con quello tessile: sono fatti che delineano uno schieramento di lotta dei lavoratori che non è solo di solidarietà, pure dovuta, verso chi è oggi minacciato nel posto di lavoro, ma che contrappongono alla reazione padronale ed alla politica economica del governo una linea coerente di azione per l'occupazione e per i contratti, per i posti di lavoro e per la contrattazione delle condizioni di lavoro. Ci si muove giustamente secondo rivendicazioni specifiche, ma anche secondo una visione complessiva, che tende a comprendere l'insieme dei lavoratori, che punta concretamente a salvare i posti di lavoro e la realtà della gravissima situazione presente in settori come quello tessile, ma che implica una apertura verso un movimento generale che propone le questioni centrali dell'occupazione nel Mezzogiorno e nella agricoltura.

Così, nella presente stagione di lotte, va a fare la sua prova la forma di unità « federativa » che il movimento sindacale sta dandosi in questi giorni. Si tratta senza dubbio di una prova decisiva sia per l'unità che per i rapporti di forza e di autonomia di classe del sindacato nei confronti del governo e del padronato.

Sergio Garavini

Sulle rivendicazioni della categoria

Ferrovieri: il ministro non assume alcun impegno

Si è svolta ieri una riunione tra il ministro dei Trasporti on. Bozzi e le organizzazioni sindacali unitarie per discutere i problemi delle aziende e della categoria con particolare riferimento alle questioni della piattaforma rivendicativa tuttora aperta. Le organizzazioni sindacali hanno insistito per la sollecita attuazione degli accordi già in termini ed hanno sottolineato in particolare l'esigenza di avere specifici pronunciamenti politici sui problemi relativi al piano pluriennale, alla abolizione del sistema degli appalti, alla copertura degli organici, al miglioramento eco-

nomico di 15.000 lire mensili sulle competenze accessorie. Il ministro dei Trasporti, pur facendo propri gli accordi, intervenne nelle precedenti fasi delle trattative con i suoi predecessori impegnandosi a darvi sollecita attuazione e a dettare l'impossibilità di assumere precisi impegni.

Le Segreterie nazionali Sipi, Sauti, Sifup presero atto delle dichiarazioni del ministro e manifestarono il loro dissenso per il mancato impegno a riprendere la propria libertà d'azione qualora entro il 19 luglio l'autorità politica non dovesse fornire una risposta positiva sulle questioni prospettate.

VICENZA, 13
Alla Marzotto di Vicenza (dove i lavoratori delle confezioni maschili hanno già operato per 4 ore) sono stati annunciati dal padronato nuovi licenziamenti. Il piano padronale prevede una modifica delle lavorazioni e l'eliminazione di alcuni reparti per la cucitura a mano.

Ciò significa una prima riduzione di 50 lavoratori subito dopo le ferie ai quali ne seguiranno altri 140 entro ottobre.

Le organizzazioni sindacali hanno risposto a tale piano con la richiesta che nessun licenziamento venga attuato e che si apra una trattativa sulla garanzia dell'occupazione, sul salario, sulla contrattazione e sulle condizioni di lavoro.

Oggi sciopero nazionale dei 300 mila lavoratori tessili. È intensità delle singole province (tessili e dell'abbigliamento). La preparazione di questa sesta giornata di lotta decisa dalle Federazioni nazionali per protestare contro i numerosi impegni del governo sui problemi relativi alla occupazione e per un diverso tipo di sviluppo dei settori tessili e dell'abbigliamento.

Il quadro degli scioperi — secondo notizie rese note da un comunicato del sindacato nazionale Filtea-Cgil è il seguente: Torino, 4 ore; Novara, sciopero generale di ore; Biella, 8 ore; Milano, 4 ore; Brescia un'ora (ultima ora); Bergamo, 4 ore; Como 2 ore; Varese, 2 ore; Pordenone, 2,4 ore, articolato con manifestazioni pubbliche in alcuni punti (Sena, 1 ora; Firenze, Empoli, 4 ore in altre zone, 1 ora; Prato 2 ore; Pistoia 8 ore; Arezzo 4 ore; Perugia 4 ore; Latina 2 ore; Napoli, sciopero generale il giorno 18; Salerno 2 ore il giorno 14; Bari il giorno 19; Roma, oggi tutta la giornata, insieme ai lavoratori metalmeccanici.

La giornata di lotta coinciderà in alcune province con scioperi generali di altre categorie, con l'azione articolata dei chimici, con la mobilitazione popolare attorno ad aziende occupate in difficoltà. Difronte all'ampio movimento che i lavoratori tessili hanno saputo creare, sta la traccionata padronale che persegue nel suo attacco all'occupazione, quando non si serve, come alla Lebole di Arezzo, di nuove provocazioni nel tentativo di sfaldare la compattezza della lotta.

Dalla nostra redazione

AREZZO, 13
Ferma e responsabile è stata la risposta delle quattromila lavoratrici dello stabilimento aretino della Lebole Euroconf alla grave presa di posizione della direzione dell'azienda, che aveva annunciato la revoca dell'accordo del 1970 e il conseguente licenziamento di questo mese, delle omiliane lire di premio di produzione conquistate e di una dopo una lunga e dura lotta delle operaie, intermedie, impiegate.

E' da sottolineare il carattere di unità di questo atto dei dirigenti del gruppo Lebole, tendenti ad esasperare il clima interno della fabbrica per deviare l'obiettivo della lotta. La mancanza di tutti i lavoratori sembra essere bene architettata, tanto più che circola fra i lavoratori la voce secondo cui in nottata i dirigenti dell'azienda avrebbero portato via dagli uffici importanti documenti in quanto sembra che prevedessero l'occupazione della fabbrica da parte delle lavoratrici.

Invece, come ha detto il compagno Caccia, segretario nazionale della Filtea-Cgil nel corso di un'assemblea svolta in questa medesima fabbrica, vista con il suo sciopero di due ore, la direzione ha ricevuto dalle operaie la risposta politica di una lotta che non si tocca, mentre si riconferma la validità delle rivendicazioni presentate con grande senso di responsabilità dalle lavoratrici e che vedono al centro della piattaforma la richiesta di gestione della ristrutturazione da parte di una commissione di difesa della salute. Sempre più è chiara ai lavoratori e alla opinione pubblica l'assoluta inadeguatezza programmatica dei dirigenti della Lebole, vista come risultato dell'operazione di mezzadria fra capitale pubblico e privato senza che si sappia con precisione se il dirigente reale quindi il responsabile di questa situazione, sia il padrone Lebole o l'amministrazione delle Partecipazioni statali.

E' di fronte all'opinione pubblica che deve proseguire la azione già intrapresa ad Arezzo e nelle città sede di stabilimenti Lebole per far emergere le responsabilità che la direzione assume e non voler entrare nel merito dei problemi sollevati da questa lotta. Al termine dell'assemblea è stato inviato alle Partecipazioni statali un telegramma di protesta per la minaccia ai livelli retributivi e di riconferma della piattaforma rivendicativa. La lotta proseguirà nei prossimi giorni secondo le forme che di volta in volta saranno stabilite dal consiglio di fabbrica.

e. g.



Una manifestazione di lavoratori in lotta da mesi per l'occupazione

Dichiarazioni dei segretari della FIDAT-CGIL

LA SIP RICATTA SUL CONTRATTO E PUNTA AD ALZARE LE BOLLETTE

La « ristrutturazione tariffaria » consentirebbe un introito di sessantacinque miliardi alla società

Per i diritti sindacali

Venerdì 21 manifestazioni dei petrolchimici

Indetta dalle Segreterie nazionali FILCEA-Cgil, Federchimici Cisl e Uilcid nel quadro delle decisioni di lotta generale per il contratto, si è svolta ieri a Roma una riunione dei segretari di fabbrica dei più grandi stabilimenti petrolchimici d'Italia (Portomarghera, Siracusa, Grignani, Mantova, Porto Torres) per sviluppare ulteriormente un coordinamento delle forme di lotta che si esprimerà in momenti comuni di iniziative. Il primo dei quali avrà luogo venerdì 21 luglio con una azione simultanea di tutti i petrolchimici (oltre 25.000 lavoratori) con manifestazioni esterne e per definire la risposta operaia all'attacco al diritto di sciopero che è in atto soprattutto in questi grandi complessi.

Decine di iniziative a questo riguardo sono in programma nelle varie province in collegamento con le altre categorie in lotta (braccianti, telefonici, contadini) con gli enti locali e regionali, con le forze politiche dell'arco costituzionale e per determinare una unità di obiettivi e di lotta fra i lavoratori chimici, le popolazioni e le masse dei disoccupati, soprattutto nel sud.

L'impegno assunto dai Consigli di fabbrica dei petrolchimici sulla intangibilità del diritto di sciopero è stato netto e confermato — attraverso un comunicato unitario — con fermezza delle forme articolate di lotta e sottolineando che ogni tentativo padronale in questa direzione sarà respinto nel modo più deciso da tutte le categorie individuando in esso un attacco alle conquiste del '69 e al potere della intera classe lavoratrice.

La maggiore incisività della lotta unanime decisa, deve condurre il padronato ad un negoziato concreto sugli obiettivi avanzati, battono anche in questo modo ogni manovra dilatoria.

Proposte delle Confederazioni

Come superare la crisi saccarifera

Nell'ambito della situazione di arretratezza dell'agricoltura italiana il settore bietcoloso saccarifero è caratterizzato da una profonda crisi che presenta cause ed aspetti particolari. Il recente aumento del prezzo dello zucchero, il pericolo di suoi ulteriori rialzi, la sensibile contrazione della bieticoltura veronese, la chiusura di zuccherifici, la riduzione dei redditi agricoli e dei livelli di occupazione sono gli aspetti che più evidenziano la pesantezza di questa situazione. Essa discende anche dalla normativa comunitaria vigente in materia, ma soprattutto è dovuta alla mancanza di una precisa azione politica del governo italiano che ha lasciato il potere di condizionare lo sviluppo del settore, di fatto, nelle mani degli industriali saccarifera, le popolazioni e di qualsiasi programma coordinato di interventi, che devono essere rivolti prevalentemente in direzione di un ammodernamento della fase agricola.

La coincidenza della vertenza contrattuale degli operai saccarifera e del rinnovo del contratto interprofessionale tra bieticoltori e industriali crea ulteriori motivi di preoccupazione perché sette aumenti di prezzo esistenti in un settore che vede aumentare il proprio grado di arretratezza, sotto il profilo economico e sociale, rispetto alla situazione esistente negli altri Paesi della CEE.

Le confederazioni sindacali, d'intesa con le categorie interessate, hanno elaborato un documento che formula una precisa linea politica che dovrà essere portata avanti sia nei confronti del Governo che del monopolio industriale.

Le confederazioni sono impegnate a sostenere queste scelte generali e, sulla base delle indicazioni unitariamente assunte, hanno già investito il Governo con una lettera inviata al Presidente del Consiglio con la quale si richiede l'urgente avvio di un confronto sulla materia.

Iniziative nella fabbrica e nella società

Impegno dell'Arci per i contratti

Le iniziative per sviluppare una politica autonoma di cultura e di tempo libero, e di tempo pieno delle classi lavoratrici, alla luce dei recenti avvenimenti politici e sindacali, nella prospettiva della battaglia per i rinnovi contrattuali che interessano milioni di lavoratori, sono state emanate nei giorni scorsi nel corso di una riunione della commissione nazionale CRAL dell'Arci.

In questo contesto è stato sottolineato — sulla base del-

le relazioni presentate da Fiorella Chiodetti e Salvatore Lener — il ruolo che i circoli territoriali ed aziendali possono svolgere con una loro iniziativa culturale nella fabbrica e nella società per sostenere le rivendicazioni dei lavoratori per l'orario di lavoro, per l'ambiente e la salute, quali elementi di fondo della condizione umana e con contributo per l'affermazione di una generale riforma degli istituti socio-culturali.

Durante le battaglie per i rinnovi contrattuali dovranno quindi essere usati politicamente — sottolinea un comunicato — tutti gli strumenti dello spettacolo e della comunicazione di massa: a tale proposito l'Arci realizzerà un documento sulla salute e sui gusti ad essa provocati dall'ambiente di lavoro.

Numerosi sono stati gli interventi dei rappresentanti delle associazioni del tempo libero; il convegno è stato concluso da Arrigo Morandi, presidente dell'Arci.

Dal nostro corrispondente

MASSA CARRARA, 13
Una forte giornata di lotta hanno vissuto oggi le popolazioni della provincia di Massa Carrara.
Lo sciopero generale di 24 ore, proclamato dalle organizzazioni della Cgil, Cisl e Uil ha bloccato ogni attività: si sono fermati i settori produttivi, le cave, i commercianti, gli artigiani, i dipendenti degli enti pubblici, le banche, i mezzi di trasporto. E' stata una adesione consapevole e compatta, che non solo ha espresso solidarietà ai lavoratori della DIFA-AZOTO di Massa del gruppo Montedison (ormai da una settimana occupata dai lavoratori) ma anche, come si leggeva nel grande striscione che apriva il corteo per rivendicare la piena occupazione, le riforme, una nuova politica economica. Il corteo ha attraversato la città, che si è svolta nella centralissima piazza Matteotti di Carrara, sono stati i momenti significativi della giornata di lotta.

La netta sensazione la si è avuta già alle 9.30 quando davanti alla DIFA-AZOTO cominciavano ad affluire centinaia di lavoratori. Il corteo si è mosso, aperto dai sindacalisti, dai rappresentanti dei partiti democratici, dagli amministratori comunali, seguiti subito dopo dagli operai della DIFA-AZOTO e ha percorso oltre chilometri. Man mano che attraversava le grosse frazioni (Avenza, Perticata, Fabbrica) si ingrossava, ale di folia che applaudiva, giovani che si confondevano fra i lavoratori. A migliaia sono giunti a Carrara.

La classe operaia oggi, davvero, ha saputo avere vicino a sé tutti gli strati sociali, in quella essenziale consapevolezza che la lotta per la difesa del posto di lavoro trova qui, si confonde con la difesa della propria incolumità, con la connessione con tutto il quadro economico e sociale della provincia.
D'altra parte ciò è quanto hanno sostenuto, lungamente applauditi, i sindacalisti che hanno parlato al comizio (Leonardi e Grassini della Cisl e Gualandri della Uil) e il segretario regionale Riccardo che parlando a nome delle tre organizzazioni camerali ha denunciato le scelte della Montedison, con quale, dopo aver sperperato miliardi accumulati sfruttando i lavoratori, oggi vorrebbe scaricare sui lavoratori le proprie incapacità.

Luciano Pucciarelli

SAVONA, 13

Sciopero generale di tre ore domani, venerdì, a Vado Ligure, che fermerà ogni attività dalle 9 alle 12, contro la chiusura dell'Ape, per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo dell'industria chimica. Anche gli ottomila chimici della Montedison scenderanno uno sciopero provinciale, concentrandosi nella giornata di venerdì l'azione per il contratto.

A Vado Ligure, nel corso dello sciopero è prevista una grande manifestazione pubblica, con concentramento dei lavoratori e dei cittadini in piazza Carlo Emanuele II, nella via della città, fino al cinema Ambra, dove alle 10 sono state convocate le giunte comunali di tutti i comuni del comprensorio savonese, dell'amministrazione provinciale, dei consigli di fabbrica, le organizzazioni sindacali, i parlamentari e i consiglieri comunali, operando in presenza anche la giunta regionale ligure.

Cresce la mobilitazione attorno alle altre aziende che sono in lotta per il contratto. Per quella di Sinigo oggi avrà luogo a Merano una riunione del Pci; per quella di La Spezia, venerdì, nello Iudificio occupato, svolgerà una riunione di tutti i consigli di fabbrica della città, mentre proseguono gli incontri tra sindacati ed enti locali.

CESENA - Manifestazione contro la distruzione della frutta

Dal nostro corrispondente

CESENA, 13
Con una grande dimostrazione unitaria di lotta i lavoratori del Cesenate hanno espresso la loro imponente e decisa protesta contro la distruzione della frutta di stagione, rifiutando l'Alm e lasciata marcire a migliaia di quintali, piuttosto che destinarla al consumo alimentare e alla trasformazione industriale.

Le vie del centro cittadino sono state attraversate da un lungo corteo di lavoratori e di operai del settore ortofrutticolo e dell'alimentare, con braccianti e produttori agricoli, con in testa i rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil.
Grandi cartelloni e striscioni recavano scritte con chiari ammonimenti al governo di centrodestra, la cui colpa era invece di aver consentito questa drammatica condizione è aspramente denunciata.

Alberto Pieri

FORLI' - Sciopero tutta la città

Dal nostro corrispondente

FORLI', 13
Tutta Forlì scende domani in sciopero generale e poche ore dall'ultimo deludente contro in sede governativa per la Mangelli; una nuova dimostrazione gravissima della classe operaia forlivese. Durante lo sciopero di 4 ore avrà luogo una manifestazione unitaria alla quale hanno espresso la propria adesione artigiani, commercianti e collaboratori e cooperatori. E' ormai chiaro che alla Orsi-Mangelli non saranno colpiti, dalle sospensioni solo i lavoratori del « rayon » e del « fiocco » ma anche quelli della «SIDAC» (cellulofane) e del «Forlon», che la chiusura già in fase avanzata dei primi due reparti è un provvedimento che provocherà una reazione a catena e che tutta la fabbrica (il più grosso complesso industriale della provincia) sta andando ed andrà in malora per i colpi portategli dal padrone, il quale dopo aver tolto enormi profitti in 50 anni di superfruttamento,

a. s.

MASSA CARRARA

Per la Montedison bloccato il lavoro

Forte sciopero in tutta la provincia toscana - Migliaia di lavoratori in corteo per 7 km. - I problemi dello sviluppo della Regione - Contro i piani del gruppo chimico manifestazione a Savona - Lotte nelle altre città

La classe operaia oggi, davvero, ha saputo avere vicino a sé tutti gli strati sociali, in quella essenziale consapevolezza che la lotta per la difesa del posto di lavoro trova qui, si confonde con la difesa della propria incolumità, con la connessione con tutto il quadro economico e sociale della provincia.
D'altra parte ciò è quanto hanno sostenuto, lungamente applauditi, i sindacalisti che hanno parlato al comizio (Leonardi e Grassini della Cisl e Gualandri della Uil) e il segretario regionale Riccardo che parlando a nome delle tre organizzazioni camerali ha denunciato le scelte della Montedison, con quale, dopo aver sperperato miliardi accumulati sfruttando i lavoratori, oggi vorrebbe scaricare sui lavoratori le proprie incapacità.

Luciano Pucciarelli

SAVONA, 13

Sciopero generale di tre ore domani, venerdì, a Vado Ligure, che fermerà ogni attività dalle 9 alle 12, contro la chiusura dell'Ape, per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo dell'industria chimica. Anche gli ottomila chimici della Montedison scenderanno uno sciopero provinciale, concentrandosi nella giornata di venerdì l'azione per il contratto.

A Vado Ligure, nel corso dello sciopero è prevista una grande manifestazione pubblica, con concentramento dei lavoratori e dei cittadini in piazza Carlo Emanuele II, nella via della città, fino al cinema Ambra, dove alle 10 sono state convocate le giunte comunali di tutti i comuni del comprensorio savonese, dell'amministrazione provinciale, dei consigli di fabbrica, le organizzazioni sindacali, i parlamentari e i consiglieri comunali, operando in presenza anche la giunta regionale ligure.

Cresce la mobilitazione attorno alle altre aziende che sono in lotta per il contratto. Per quella di Sinigo oggi avrà luogo a Merano una riunione del Pci; per quella di La Spezia, venerdì, nello Iudificio occupato, svolgerà una riunione di tutti i consigli di fabbrica della città, mentre proseguono gli incontri tra sindacati ed enti locali.

CESENA - Manifestazione contro la distruzione della frutta

Dal nostro corrispondente

CESENA, 13
Con una grande dimostrazione unitaria di lotta i lavoratori del Cesenate hanno espresso la loro imponente e decisa protesta contro la distruzione della frutta di stagione, rifiutando l'Alm e lasciata marcire a migliaia di quintali, piuttosto che destinarla al consumo alimentare e alla trasformazione industriale.

Le vie del centro cittadino sono state attraversate da un lungo corteo di lavoratori e di operai del settore ortofrutticolo e dell'alimentare, con braccianti e produttori agricoli, con in testa i rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil.
Grandi cartelloni e striscioni recavano scritte con chiari ammonimenti al governo di centrodestra, la cui colpa era invece di aver consentito questa drammatica condizione è aspramente denunciata.

Alberto Pieri

FORLI' - Sciopero tutta la città

Dal nostro corrispondente

FORLI', 13
Tutta Forlì scende domani in sciopero generale e poche ore dall'ultimo deludente contro in sede governativa per la Mangelli; una nuova dimostrazione gravissima della classe operaia forlivese. Durante lo sciopero di 4 ore avrà luogo una manifestazione unitaria alla quale hanno espresso la propria adesione artigiani, commercianti e collaboratori e cooperatori. E' ormai chiaro che alla Orsi-Mangelli non saranno colpiti, dalle sospensioni solo i lavoratori del « rayon » e del « fiocco » ma anche quelli della «SIDAC» (cellulofane) e del «Forlon», che la chiusura già in fase avanzata dei primi due reparti è un provvedimento che provocherà una reazione a catena e che tutta la fabbrica (il più grosso complesso industriale della provincia) sta andando ed andrà in malora per i colpi portategli dal padrone, il quale dopo aver tolto enormi profitti in 50 anni di superfruttamento,

a. s.

g. f.

Il piano di sviluppo della città

Le scelte democratiche di Bologna

BOLOGNA HA adottato, dopo una vasta consultazione democratica, un piano per il traffico urbano...

«Città possibile»

Con l'approvazione del piano di sviluppo della città, Bologna ha fatto un passo decisivo...

Non sarà facile, per il gruppo dirigente della DC bolognese, portare avanti in modo lineare...

vanno assunte, come fanno gli amministratori democratici del Comune di Bologna...

Siamo entrando, infatti, come è noto, in una fase nuova della lotta per l'autonomia...

Non costituiscono «creditori», tanto per usare una espressione adoperata dal pubblico accusatore...

Ma il tentativo di procedimento al consigliere comunale missino di Padova si attende la prossima...

Dopo l'avviso di procedimento al consigliere comunale missino di Padova...

Si chiariscono i retroscena e la responsabilità dei tragici fatti dei giorni scorsi

Contava su potenti appoggi il piano fascista a Salerno

Una parte del padronato non ha esitato a far leva sulle squadre e sull'azione di rottura della CISNAL...

Una importante sentenza

Non costituisce reato «screditare» i fascisti e la loro politica

Assolto un compagno che aveva denunciato a mezzo stampa le malefatte di alcuni esponenti del MSI

BOLOGNA, 13.

Dopo alcuni rinvii ottenuti con diversi pretesti e vista la piega presa (buona parte della magistratura è, in effetti, di sentimenti anti-fascisti)...

Il pubblico accusatore, nella requisitoria, ha confermato il pieno, legittimo diritto dei partiti antifascisti a «screditare» e a denunciare il pericolo reale del fascismo...

L'Amadei, che dopo la querela si era schierato con la propria auto contro il tronco di un albero...

BOLOGNA, 13.

Non costituisce reato «screditare», tanto per usare una espressione adoperata dal pubblico accusatore...

Il pubblico accusatore, nella requisitoria, ha confermato il pieno, legittimo diritto dei partiti antifascisti a «screditare» e a denunciare il pericolo reale del fascismo...

L'Amadei, che dopo la querela si era schierato con la propria auto contro il tronco di un albero...

Dal nostro inviato

SALERNO, 13.

D'accordo, questore Macera: il delitto dell'anarchico Marini è occasionale quanto occasionale...

La lotta per controllare la federazione missina

Questo significa, a Salerno, individuare per esempio i missiniani e le forze con cui è stato imposto...

Iniziativa per sviluppare la legalità democratica

Certo, non basta un manifesto, e di questo sono tutti consapevoli. Tant'è che l'iniziativa per lo sviluppo della legalità democratica...

Due delegazioni di studio in URSS

Sono partite per una permanenza di 15 giorni nella Unione Sovietica due delegazioni di studio...

Impegno primario anche dei sindacati

Be' anche per questo a Salerno, dove il discorso riguarda direttamente pure noi, fa il segretario provinciale della CISL...

Libio Paolucci

ni vedono impegnati in provincia di Bari migliaia di braccianti, edili e operai...

Condannato l'attentato alla libreria Rinascita

Profondo sdegno ha suscitato nella città di Bari la notizia del vile attentato commesso da alcuni teppisti fascisti...

Dal nostro inviato

SALERNO, 13.

D'accordo, questore Macera: il delitto dell'anarchico Marini è occasionale quanto occasionale...

La lotta per controllare la federazione missina

Questo significa, a Salerno, individuare per esempio i missiniani e le forze con cui è stato imposto...

Iniziativa per sviluppare la legalità democratica

Certo, non basta un manifesto, e di questo sono tutti consapevoli. Tant'è che l'iniziativa per lo sviluppo della legalità democratica...

Due delegazioni di studio in URSS

Sono partite per una permanenza di 15 giorni nella Unione Sovietica due delegazioni di studio...

Impegno primario anche dei sindacati

Be' anche per questo a Salerno, dove il discorso riguarda direttamente pure noi, fa il segretario provinciale della CISL...

Libio Paolucci

ni vedono impegnati in provincia di Bari migliaia di braccianti, edili e operai...

Condannato l'attentato alla libreria Rinascita

Profondo sdegno ha suscitato nella città di Bari la notizia del vile attentato commesso da alcuni teppisti fascisti...

Lettere all'Unità

Un dirigente delle ACLI sui rapporti col PCI («Po-polo» ha censurato e distorto)

Un membro del Consiglio nazionale delle ACLI, Angelo Gennari, direttore del Popolo una lettera che il Popolo non ha pubblicato...

Al direttore del Popolo

Caro direttore, ho appena letto - lo confesso, con una certa emozione - il suo articolo...

«Vorrei vederli vivere con mille lire al giorno!»

Caro compagno direttore, ho appena letto la sua lettera per dirle che il mio pensiero è sempre stato...

Giuseppe Coppi

Caro compagno direttore, ho appena letto la sua lettera per dirle che il mio pensiero è sempre stato...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia esprimere i nostri ringraziamenti...

Giorgio Frasca Polara

Certo, non basta un manifesto, e di questo sono tutti consapevoli. Tant'è che l'iniziativa per lo sviluppo della legalità democratica...

Due delegazioni di studio in URSS

Sono partite per una permanenza di 15 giorni nella Unione Sovietica due delegazioni di studio...

Impegno primario anche dei sindacati

Be' anche per questo a Salerno, dove il discorso riguarda direttamente pure noi, fa il segretario provinciale della CISL...

Libio Paolucci

ni vedono impegnati in provincia di Bari migliaia di braccianti, edili e operai...

Un dirigente delle ACLI sui rapporti col PCI («Po-polo» ha censurato e distorto)

Un membro del Consiglio nazionale delle ACLI, Angelo Gennari, direttore del Popolo una lettera che il Popolo non ha pubblicato...

Al direttore del Popolo

Caro direttore, ho appena letto - lo confesso, con una certa emozione - il suo articolo...

«Vorrei vederli vivere con mille lire al giorno!»

Caro compagno direttore, ho appena letto la sua lettera per dirle che il mio pensiero è sempre stato...

Giuseppe Coppi

Caro compagno direttore, ho appena letto la sua lettera per dirle che il mio pensiero è sempre stato...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia esprimere i nostri ringraziamenti...

Giorgio Frasca Polara

Certo, non basta un manifesto, e di questo sono tutti consapevoli. Tant'è che l'iniziativa per lo sviluppo della legalità democratica...

Due delegazioni di studio in URSS

Sono partite per una permanenza di 15 giorni nella Unione Sovietica due delegazioni di studio...

Impegno primario anche dei sindacati

Be' anche per questo a Salerno, dove il discorso riguarda direttamente pure noi, fa il segretario provinciale della CISL...

Libio Paolucci

ni vedono impegnati in provincia di Bari migliaia di braccianti, edili e operai...

IPRIMITRE ORE, GLI ALTRI PER L'INTERA GIORNATA

Metalmecanici e tessili scioperano contro licenziamenti e rappresaglie

Manifestazione stamane a Tor Sapienza degli operai della zona Tiburtina — Iniziative unitarie delle due categorie per spiegare alla popolazione i motivi della lotta — Nuovi successi dei braccianti: riconosciuto il patto firmato in sede nazionale nelle aziende Santi e Gasparri

Grave attacco ai diritti costituzionali

Gestori di distributori «censiti» dalla polizia

Interrogazione in Parlamento dei compagni Damico, Milani, Marmugi

Da ieri mattina agenti di PS hanno iniziato un assiduo «censimento» dei gestori di distributori di benzina che sono rimasti chiusi mercoledì scorso per protestare contro le nuove disposizioni ministeriali che raddoppiano i turni festivi.

L'impegno della FGCI e del Partito per l'«Unità»

La diffusione sulle spiagge

I risultati dei compagni dell'Esquilino e di Acilia - Nei Castelli le sezioni di Albano e Genzano si sono distinte per continuità di iniziative

Le domeniche di luglio e agosto sono dedicate dai compagni della FGCI e del Partito alla diffusione dell'«Unità» sulle spiagge. Viene così mantenuto aperto il dialogo tra comunisti e i lettori, in un momento particolarmente delicato della vita del Paese.

Le feste dell'Unità

Domena prendono il via altre feste dell'Unità che si articolano in una serie di iniziative politiche, culturali e popolari. Questi i programmi di domani.

Stasera primo incontro con i pittori

Questa sera, alle ore 18, avrà luogo nel teatro della Federazione la prima serata di iniziative con i pittori che intendono contribuire con il loro apporto diretto all'impegno del Partito per la costruzione e la realizzazione del Festival nazionale dell'Unità.

Riunioni delle Zone per il Festival

Per discutere la preparazione del Festival e gli obiettivi di lavoro della campagna della stampa comunista si riuniscono stasera alle ore 18 presso la sezione Garibaldi dirigenti e gli attivisti delle sezioni e dei circoli della FGCR della zona Ovest.



Le ragazze della Luciani durante una manifestazione in difesa del posto di lavoro

LA FANCIULLA DEL WEST A CARACALLA

Stasera, alle 21 (rapp. n. 7), a Caracalla replica della Fanciulla del West. In programma: Concertata e diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi, regia di Enrico Becker, scene e costumi di Carlo Auguste Parodi. Interpreti principali: Radmila Balicovic, Ljiljana Uroic, Gianfranco Guelli, Domani recita «Aida».

CARLO ZECCHI ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Stasera alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Carlo Zecchi (stagione sinfonica estiva dell'Orchestra Sinfonica di Roma). In programma: Brahms: Sinfonia n. 1; Barokk: Scene ungheresi; Weber: Oberon, ouverture; Bizet: L'Arlesiana; Mendelssohn: Concerto per violino e orchestra.

LIRICA - CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA

E' fin d'ora possibile ricominciare le associazioni di viale Garibaldi. In programma: Concerto del 19 luglio, alle 21,30, e il sabato 20 luglio, alle 23, e il domenica 21 luglio, alle 21,30. In programma: Concerto del 19 luglio, alle 21,30, e il sabato 20 luglio, alle 23, e il domenica 21 luglio, alle 21,30.

BRACCIANTI - La lotta dei braccianti agricoli nella zona

La lotta dei braccianti agricoli nella zona Prima Porta Cassa-Braccianense, ha fatto registrare nuovi significativi successi. Ieri, mercoledì 12, i braccianti hanno ottenuto il riconoscimento della contrattazione aziendale, miglioramenti nelle condizioni igieniche delle abitazioni e diritti sindacali. Intanto prosegue compatto lo sciopero articolato nelle aziende capitalistiche della zona.

PROSA - RIVISTA ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO

Alte 21,30 «Asinaria» di R.M. Plautus con Giusi Raspanti Danolò, Vittorio Gassman, Puccini, Regia di Sergio Ammirato. CORTILE PALAZZO DEL LATE RAND (P.zza San Giovanni) Alte 21,30 e fino al 17 luglio «Davide Re» o «tempi di Raffaele Lavagna» con A. Finchi, R. Bini, P. Luzzi, L. Calabro, A. Nicotoni, B. Galvani, M. Castellani, A. Letto, D. Alberici, P. Patti, Regia S. Barone.

COCA COLA - I lavoratori della Coca Cola si sono riuniti in assemblea nella sede della CISL

I lavoratori della Coca Cola si sono riuniti in assemblea nella sede della CISL per discutere sulla applicazione dell'accordo che prevede la riapertura dello stabilimento entro tre mesi con 150 unità lavorative. La Coca Cola secondo gli impegni assunti deve fornire subito gli elenchi dei nominativi alla presidenza del consiglio perché gli altri lavoratori possano essere ricollocati in altri posti di lavoro.

Moretti segretario della Stampa romana

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Romana ha eletto il nuovo segretario, Guglielmo Moretti, che succede nella carica a Ettore Della Riccia.

CABARET MUSIC HALL - ETC. CIRCOLO USCITA

Stasera alle 21 il Circolo Internazionale con Leonario Set-

Rapporto alla magistratura sulle proteste a Rebibbia

E' stato inviato ieri dalla direzione del penitenziario

Il direttore insiste: «I trasferimenti erano decisi da tempo» - I detenuti: «Sono stati effettuati per rappresaglia» - Interrogazione comunista sui gravi episodi - Alcuni deputati del nostro partito hanno visitato il carcere

Alcuni deputati e senatori comunisti hanno effettuato ieri una visita al carcere di Rebibbia. Del gruppo facevano parte i compagni Malagugini, Spagnoli, Benedetti, Cocca, Ciampi, Ciucci e Sletanelli. Scopo della visita era quello di rendersi conto, anche in relazione alle clamorose proteste dei detenuti, delle condizioni di vita all'interno del penitenziario, delle eventuali deficienze, dei provvedimenti necessari per sanarle. I parlamentari comunisti sono stati ricevuti dal direttore del carcere e sono rimasti all'interno di Rebibbia per tutto il pomeriggio.

Ieri mattina, in un cantiere nei pressi di Fiano

Operaio precipita da 15 metri

E' in gravi condizioni all'ospedale con fratture in tutto il corpo

E' piombato a terra dall'altezza di 15 metri, mentre stava lavorando alla costruzione di un magazzino Standa sulla Tiberina, a due passi dall'aeroporto del sole. Adesso l'operaio, che ha appena 22 anni, giace in gravi condizioni in un letto del Policlinico; nella caduta ha riportato la frattura di tutte e due le braccia e della nuca superiore. Il grave incidente è avvenuto ieri alle 12. Rocco Basilio, 22 anni, via Raffaele Balzera 9, a Trastevere 210, lavorava da qualche tempo in un cantiere di un'azienda di edilizia. Il volo è stato pauroso: 10, 15 metri. Gli altri operai hanno portato i primi soccorsi al giovane che aveva il viso coperto di sangue per la rottura dell'osso nasale; entrambi le braccia erano rimaste appezate nella caduta e così pure la parte superiore della mascella. A portare l'operaio al Policlinico è stata un'auto del nucleo radio mobile dei carabinieri di Montetondo. Rocco Basilio è stato ricoverato con prognosi riservata; le sue condizioni sono gravissime. Ad appurare se esistono responsabilità per il gravissimo incidente, entrano in gioco le commissioni di inchiesta della Procura di Roma e della polizia di Montetondo.

CHIARASTELLA: L'amante del prete, con F. Hudy (14) DR

COLUMBUS: Rapina a Montepulciano, con F. Hudy (14) DR. COLLA: La donna siamo d'alto, con M. Viti (14) DR. DELLE PALME: Maciste nella valle del re, con C. Aleno (14) DR. FELIX: Agente 007 missione Sumergente, con R. Wylver (14) DR. LUCIO: Il cervello, con C. Aleno (14) DR. MESSICO: L'uomo venuto dalla pioggia, con M. Robert (14) DR. NEVADA: I vendicatori dell'Avve Maria, con F. Hudy (14) DR. NUOVO: Joe Bass l'implicabile, con R. Lancaster (14) DR. ORNEL: L'oro del mondo, con C. Bano (14) DR. PARADISO: Un caso di coscienza, con L. Buzzanca (14) DR. S. BASILIO: La rivolta dei preti, con L. Buzzanca (14) DR. TIFR: I cow boys, con J. Wayne (14) DR.

SECONDE VISIONI

ABADAN: Gengis Khan il conquistatore, con O. Shari (14) DR. ACILIA: I diavoli di Dayton, con C. Calhoun (14) DR. AFRICA: Giugno 44: sbarco in Normandia, con M. Reno (14) DR. AIRONE: Il complesso del traliccio, con S. P. Pelli (14) DR. ALASKA: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (14) DR. ALBA: La signora non si deve uccidere, con M. Darc (14) DR. ALCE: Breve chiusura estiva, con S. P. Pelli (14) DR. ALCYONE: Addio fratello crudele, con O. Tobias (14) DR. AMBASCIATORE: Lo spione, con J. P. Belmonte (14) DR. AMBRA GIOVINELLI: L'organizzazione estiva, con S. P. Pelli (14) DR. ANIEMI: Il fare in capo al mondo, con S. P. Pelli (14) DR. APOLLO: Il presidente del Borgognone, con S. P. Pelli (14) DR. AQUILA: Indagine su una ninfomane, con R. Asola (14) DR. ARALDO: Navajo Joe, con B. Reynolds (14) DR. ARGO: Forza G, con R. Salvino (14) DR. ARIEL: Diabolik, con J.P. Law (14) DR. ASTOR: Vizi proibiti delle giovani vedovi, con G. Petrè (14) DR. ATLANTIC: Funny Hill (14) DR. AUGUSTUS: Totò di notte n. 1 (14) DR. AUREO: Agente 007 missione Goldfinger, con S. Conner (14) DR. AURORA: L'ultimo colpo, con J. Marais (14) DR. AUSONIA: L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. P. Pelli (14) DR. AVORIO: Jovanka e le altre, con S. Mangano (14) DR. BELITO: L'artigiano blu, con K. Kiniski (14) DR. BOITO: Dio perdona io no, con T. Hill (14) DR. BRANCAIO: Totò terzo uomo (14) DR. BRASILE: Il magro il grosso e il cefalo, con R. Hoffman (14) DR. BRISTOL: Meglio vedova, con V. Lisi (14) DR. BROADWAY: Brivido nella notte, con C. Eastwood (14) DR. CALIFORNIA: Gastone, con A. Sordi (14) DR. CASSIO: Io, Cristina studentessa degli scandali, con G. Saxton (14) DR. CATALANO: L'ultima notte di un amore, con R. Chamberlain (14) DR. CLODIO: Gli sciacalli del comandante Strasser, con S. Whitman (14) DR. COLORADO: Corang (14) DR. COLOSSO: Atom il mostro della guerra (14) DR. CORALLO: Noi donne siamo fatte così, con M. Viti (14) DR. CRISTALLO: Totò a Berlino (14) DR. DELLE MILOSE: Indagine di un giornalista sulla mafia del sesso (14) DR. JULIA: Jim (prima) (14) DR. SAVOIA: Jim (seconda) (14) DR. E' ricca, il sposo e l'amazzone, con W. Mattheu (14) DR.

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI vende Via Lisbona 7 intero arredamento signorile: Cucina - Bagni - Pranzo - Salotti - Tappeti - Lampadari - Autori - Armadi, ecc. Aperto ore 10 - Informazioni: Quattrofante 21/C

AVVISI SANITARI

Dr. PIETRO MONACO Medico specialista in endocrinologia e diabete. Consulenza gratuita. Indirizzo: Via Salaria 100, Roma. Tel. 471.110 (non al numero verde, per favore).

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto medico per le diete e cura della "dieta" endocrina e diabete. Consulenza gratuita. Indirizzo: Via Salaria 100, Roma. Tel. 471.110 (non al numero verde, per favore).

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: Chiusa per restituito (14) DR. BELITO: Chiusura estiva (14) DR. ELDORADO: Indagine su un paracaduto di omicidio, con M. Robert (14) DR. NOVOCINE: Funerale a Berlino, con M. Ceine (14) DR. ODEON: Chiuso per ferie (14) DR. PRIMAVERA: Riposo (14) DR. ARENE ALABAMA: Beraggio mobile, con T. Harkin (14) DR.

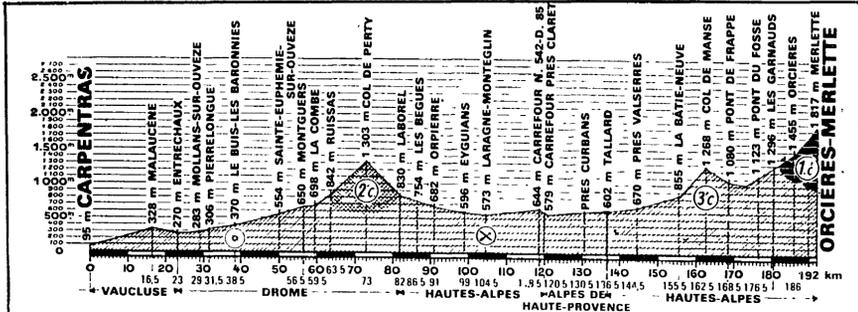
TOUR DE FRANCE: oggi nuova tappa con arrivo in salita (sul Merlette a quota 1817)

THEVENET VITTORIOSO SUL MONT VENTOUX Merckx secondo (a 34'') Ocana terzo (a 39'')

Anche il vecchio Poulidor con i primi - Gimondi è arrivato ottavo a 1'46'' dal vincitore

Dal nostro inviato

MONTE VENTOUX, 13 - La montagna pelata sorride a Bernard Thevenet, il ragazzo che domenica scorsa giunse a Pau senza ricordarsi dell'incidente che gli era accaduto. Farneticava, il giovanotto di Gaston Plaud, non sapeva di avere la testa buccata, essere un protagonista del Tour, e a Plaud che glielo rammentava, disse: «Allora devo continuare, devo superare l'Alpi».



Il profilo altimetrico del percorso dell'odierna tappa: la Carpentras Orcieres-Merlette di Km. 192 con arrivo sul monte Merlette a quota 1817. Prima di affrontare la salita conclusiva i corridori dovranno scalare il Col de Perly (quota 1303) e il Col de Manse (quota 1268).

La montagna pelata sorride anche a Merckx che si piazza a 34'' dal vincitore e precede di cinque secondi Ocana. La impressione, anzi la certezza è che Merckx abbia concesso via libera a Thevenet per pensare al rivale più temibile, a Luis Ocaña, e averlo bloccato e battuto. Eddy ha ragione di ritenersi soddisfatto.

Chi si aspettava il grande duello è rimasto deluso. La sparata, d'altronde, non toccava a Merckx, bensì ad Ocaña il quale si appella ad una gamba malandata, epperò col capitombolo di Montpelier, ma Merckx era partito calmo e sicuro.

Vedremo il seguito del Tour, vedremo cosa succederà sulle Alpi e nelle rimanenti gare in salita: non ci pare, ad ogni modo, che Ocaña possa infastidire eccessivamente Merckx. Intanto, sul Mont Ventoux il foglio giallo concede 30'' a Merckx rispetto ad Ocaña che ha scavalcato Guimard (terzo a 408''), e Gimondi (ottavo a 1'46''), e un quarto a Thevenet (quinto a 535''). Retrocede Hearard, e dopo Gimondi c'è Poulidor (Panzani ma ancora valido Poulidor) a 4'46''.

Gimondi e Merckx il distacco è di 1'12'', ma guai se il bergamasco non badasse a risparmiare il motore. Sapeva che un motore che, sollecitato più del necessario, sbuffa, starnutisce e copre il rischio di guastarsi. Gimondi vuole onorare la maglia tricolore e finora c'è riuscito, e chissà, mirando al terzo o al quarto posto, prendendo le misure giuste, Felice potrebbe avanzare, azzeccare una tappa e terminare alle spalle di Merckx e Ocaña. Precipita, invece, Italo Zilioli che non ha

la costanza, il temperamento, la tenuta del compagno di squadra. La storia del Ventoux ha il suo intermezzo nel 1968, quando i metri di pianura, una lunga linea dritta prima di arrivare ai piedi della famosa e triste montagna. Cominciano, dunque, i cronisti circoscrivendo Merckx, un Merckx ovviamente preoccupato per le fatiche riprodotte alla spina, all'anca, alla coscia, al ginocchio e alla gamba, tutte nella stessa parte del corpo (la destra), e ogni domenica è superfluo, invece, chiamare Eddy attende la salita per conoscere le sue possibilità, o meglio le sue condizioni.

Il mattino è limpido, il cielo azzurro, ma soffia il mistral, «le vent du midi», e sotto in scuro, abbiamo una corsa, sicché vanno piano, pianissimo, e zittissimo, danno del mattio a Mouroux che vorrebbe tagliare la corda. Nel tran tran, diamo un'occhiata alla lista dei quadraggi realizzati in dieci giorni: la Mercier di Guimard e Poulidor ha intascato sei milioni di lire, la Molteni di Merckx tre milioni e mezzo e la Salvarani di Gimondi è sesta in graduatoria con un milione e mezzo. Sotto lo striscione di Bellegarde (abbuoni di 6' 4' 2' 1'') sfreccia Guimard su Mouroux, Minkiewicz e Teirlinck. Poi, abbiamo un punto di Guyot, Primo Mori, Paranteau e Thevenet, proprio uno spunto al quale segue un breve sorpasso di Boley, Riolte, Moneynon, ma il mistral insiste e l'andatura è sempre lenta: tre quarti d'ora di ritardo nella tabella di marcia, e infine, la freccia che indica il Ventoux, in vista della quale il ritmo è un pochino aumentato ad opera di Lievens e De Schoenacker, due uomini di Merckx. La scalata del Ventoux inizia da Maucene e in 20 chilometri si va dai 320 a 1885 metri d'altitudine dove è situato un osservatorio meteorologico, unico segno di vita, di qualcosa che non è deserto. E come si suole in scalata? Ecco l'attacco Merckx, Ocaña, Thevenet, De Schoenacker, Poulidor, Van Zoemelck, Agostinho, Martinez e Vandebosche, che ben presto s'avvantaggiano di 1'40'' nei confronti dei primi inseguitori fra i quali si trovano Guimard, Merckx, Cede De Schoenacker, nove elementi insieme a metà dell'arrampicata, e mollano quando manca cinque chilometri. Cede De Schoenacker, nove elementi insieme a metà dell'arrampicata, e mollano quando manca cinque chilometri. Cede De Schoenacker, nove elementi insieme a metà dell'arrampicata, e mollano quando manca cinque chilometri.

tappa di Pau mi ha impedito di spingere a fondo. Non è una scusa, è la conferma di quanto avevo previsto.

Domani la «grande boucle» proseguirà il suo folle viaggio respirando l'aria delle Alpi. E' in programma la Car-

pentras-Orcieres Merlette (dodicesima tappa, 192 chilometri) e cammin facendo incontreremo il Col de Perly (1303 metri), il Col de Manse (1268) e poi la conclusione a quota 1817, sulla vetta che lo scorso anno registrò il trionfo, la clamorosa impresa di Ocaña, dominatore della cavalcata con 8'42'' sulla pialluggia di Merckx.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

- 1) Thevenet (Fr.) che copre 1 Km. 207 della Carnon-Le Ventoux in 7 ore 13'45"; 2) Merckx (Bel.) a 34"; 3) Ocaña (Sp.) a 39"; 4) Poulidor (Fr.) a 51"; 5) Martinez (Fr.) a 1'01"; 6) Agostinho (Port.) a 1'18"; 7) Van Impe (Bel.) a 1'25"; 8) Gimondi (It.) a 1'46".

La classifica

- 1) Eddy Merckx (Bel.) 58 ore 43'17"; 2) Ocaña (Sp.) a 3'01"; 3) Guimard (Fr.) a 4'08"; 4) Gimondi (It.) a 5'35"; 5) Poulidor (Fr.) a 6'46"; 6) Zoemelck (O.) a 8'12"; 7) Hezard (Fr.) a 9'45"; 8) Thevenet (Fr.) a 10'44"; 9) Van Impe (Bel.) a 11'38"; 10) Martinez (Fr.) a 14'34".



La Simeoni, a sinistra, e la Massenz, rispettivamente prima e seconda nel salto in alto

Conclusi gli assoluti di atletica sotto scrosci di pioggia

Fiasconaro: 400 m. in 46"3 Dionisi eliminato nell'asta!

Cramerotti lancia il giavellotto a m. 80,64 - Vittoria di Guerini nei 100 metri - Aresi si aggiudica gli 800 - Simeon 59,96 nel disco



Domani nel G. P. d'Inghilterra

Merzario debutta in «formula 1»

BRANDS HATCH, 13. Sulla pista di Brands Hatch sono già iniziate le prove per il Gran Premio d'Inghilterra di «Formula 1», corsa valida per il campionato mondiale piloti che si disputerà domani il brasiliano Emerson Fittipaldi, attualmente in testa alla classifica del campionato, dovrà vedersela col campione del mondo Jackie Stewart per il quale la Tyrrell ha approntato il nuovo modello 005. Già in Francia Stewart vinse davanti a Fittipaldi, adesso con la nuova Tyrrell davanti al suo pubblico cercherà un successo che lo

Anche ieri pioggia sui protagonisti del campionato italiani di atletica leggera. E fatta in verità il tartan di quanto pare non ama essere inappuntato. La sua risposta, diciamo così, è scivolante. Ne sanno qualcosa gli atleti che hanno partecipato in apertura di riunione ai lanci del peso e del giavellotto.

In entrambi gli eventi si sono dovute registrare un numero elevatissimo di prove nulle. Sta di fatto che i lanci migliori dei primi tre classificati nel lancio del giavellotto si sono proprio verificati al primo tentativo, quando la pedana di rincorsa non era ancora fradicia di acqua.

Esattamente così: Cramerotti (Alco Rieti) m. 80,64; Pappalardo (Alco Rieti) m. 78,34; Varotto (Assindustria Padova) 72,90.

Cramerotti è così tornato oltre il minimo olimpico e Pappalardo è giunto al proprio primato personale. Le premesse come si vede erano allentanti. Ma la pioggia ha sciupato tutto. Dopo tre nulli consecutivi Cramerotti ha sbalzato un nullo di lancio senza convinzione. Pappalardo addirittura non ha più dato lavoro ai giudici, tra nulli e rinunce.

Il lancio del peso era atteso per la sfida che il diciannovenne Montelatici dell'Assi di Firenze lanciava al senatore Giulio. Giulio è andato perché non è riuscito a far meglio di metri 16,73 al primo tentativo ed è precipitato al posto. Il tutto è ritornato così, dopo due anni di digiuno, a Sorrento (Fiat Torino) con un solo lancio buono, il primo a metri 17,42 che ha forse un po' disorientato gli avversari.

Bergonzoni (Unipol Reggio Emilia) metri 17,38 anch'egli al primo tentativo ha preso il secondo posto. Il terzo scampolozzo tre nulli scomponendosi nel rabbioso tentativo di riaccuffare il più fortunato antagonista: ha così dovuto rinunciare al titolo che era stato vinto da lui nelle ultime due edizioni del campionato. Terzo Asta (Carabinieri Bologna) 17,17.

Parentesi femminile con 800 e 3.000 metri piani. La Govoni non si spreme troppo quasi indifferente al fatto che questa gara rappresentasse l'ultima occasione per lei nel tentativo di procurarsi il minimo olimpico. Rimane nella scia della starzante Ramello che passa i 400 metri in 1'4" 3 decimi. Poi la bolognese mette finalmente il naso alla finestra vanamente contrastata dalla torinese Sarti. Prima Govoni (Unipol Bologna) 2'8" e 2 (secondo giro più veloce del primo); seconda Ramello (Nuova Atletica Torino) 2'9" e 4; terza Taloli (Fiat Torino) 2'10" e 7.

Nel 3.000 metri, quando la pioggia è ormai cessata; si

forma un terzetto che procede di conserva con Lovisolo, Gargano e Cruciani. Metà gara in 5' e 1", sfodolo inalterato fino alla campana quando Cruciani cede alla maggior progressione veloce delle compagne di viaggio. Gargano e Lovisolo si battono fino a 400 metri fra Gargano in testa e Lovisolo che non molla. La soluzione non si ha che nella zona dei rettilinei bianchi quando il petto della Lovisolo (Fiat Torino) con un deciso tuffo schianta un attimo prima il filo in 9'54". Per Gargano (Unione Sportiva Palermo) 9'54" e 2.

Entrano in scena i maschi con la finale dei 400 metri ad ostacoli, specialità in cui abbiamo ben tre atleti oltre il minimo olimpico: Ballati, Frinoli, Scatena. Dovrebbe essere una sicura premessa per un tempo sotto i 50". Praticamente alla pari i tre rivali fino al quarto ostacolo. Poi Ballati prende un leggero vantaggio all'inizio della curva e la reazione di Frinoli e Scatena non viene. Ballati (Atletica Pistoia) domina sul rettilineo in modo incontrastato e vince in 50" e 5; Frinoli (CUS Roma), come al solito, si spegne nel finale e, pur conservando il secondo posto, non viene accreditato che di 51" e 3.

Nei quattrocento la Zangarone (Saf Bolzano) giunge al titolo dopo aver debellato la resistenza della Orselli (CUS Firenze). Tempi: 54" e 9 e 55" e 3.

Fiasconaro non si impegna oltre lo stretto necessario per vincere in 46" e 3. Ciononostante scava un enorme fosso dietro a lui. Bello è il suo più vicino inseguitore per tutta la gara; ma viene acciuffato e battuto proprio all'ultimo da Cellierino (Fiat Torino) 47" e 4.

Aresi non sprema eccessivamente il suo talento atletico nella gara degli ottocento metri. Rimane nel gruppetto guir-

dato da Castelli prima e poi da Baratto e poi va a vincere tranquillo. Tempo 1'49" e 1, che non aggiunge un grammo di gloria ad Aresi.

Anche la Pigni va via liscia nei 1500 mt. senza grande impegno, che vince in 4'10" e 3; 2) Torello (Alco Torino) 4'26" e 4, primato personale. Segue poi i 1500 m. maschili. Il treno è talmente lento che ancora al 1200 m. dodici finalisti formano un grosso gomitolo quasi inestricabile. Poi Del Buono scatta, va in testa, aumenta il suo vantaggio. Sul rettilineo però rinviene velocissimo Riva, che si butta sul traguardo contemporaneamente all'estertato rivale. Occorre che il fotonish sia con trollato e ricontrolato perché la vittoria sia assegnata a Riva. Il tempo per i primi due è semplicemente disastroso 3'49" 2.

Nel disco De Vincentini, che aveva guidato la competizione fin dal primo tentativo con 50 m. e 40 m. e che al sesto lancio aveva ulteriormente avanzato fino a 59,38, si vedeva battuto da Simeon (mt. 59,96) beffato a lanciare.

Poi la scena dell'Olimpico con circa 12.000 spettatori presenti viene ceduta ai «velocisti». Alla partenza buona del cento femminili la piacentina Girolini scattava prudente e, alla fine, il tempo ne risentiva. Pur dominando la Molinari non otteneva che 11" 6; 2) Alessandra Battaglia (CUSR) 12" netti.

Nei cento maschili con un finale velocissimo il bergamasco Guerini (10") si tuffava prima di Preatoni (SNIA Milano) sul traguardo.

Anche nei 5.000 mt. il treno non è dei più veloci. Ai 3.000 il terzetto Ardizzone, Tommasini e Schena segna 8' e 42". Il modulo di gara non cambia fino al suono della campana quando Tommasini, come punto da una vespa scatta dalla seconda posizione e in 80 mt. scava un fosso di ventimetro dietro a sé. Inutile la rabbiosa reazione di Ardizzone, che si avvicina all'avversario senza però preoccuparlo. Tempi: 14'32", 14'13" 8.

Questa sera Sarti - Lamagna titolo in palio

PADOVA, 13. Ancora un incontro di cartello per quanto riguarda il pugilato nel Veneto. Dopo Ros-Canè, disputatosi a Cinigaglia e vinto dal pugile trevigiano, domani sera sarà la volta di Luciano Sarti di Padova, campione italiano dei pesi medi, e del napoletano Mario Lamagna. La riunione pugilistica sarà completata da un incontro professionistico riservato ai pesi piuma Cappellotto di Treviso e Carreda di Cagliari.

Bruno Bonomelli

Il calciomercato

Alla Roma Orazi e Mujesan per Zigoni e 150 milioni

Damiani e Mariani al Napoli - Sormani alla Fiorentina - Magistrelli al Bologna in cambio di Savoldi?

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Approssimandosi alla chiusura del calcio mercato ha fatto registrare, come era da prevedere, la conclusione delle trattative più interessanti. E in tutta via c'è qualcuno disposto a giurare che il colpo clamoroso deve ancora verificarsi, un colpo che farà sensazione. La previsione forse è basata su alcune sibiline dichiarazioni di Allodi, il quale ha promesso per l'occasione fiumi di champagne.

Restando in attesa per la verità con molto scetticismo -



MAGISTRELLI: al Bologna?

che questo colpo fragoroso si verifichi, non resta che tentare, al punto in cui siamo, una breve ricapitolazione degli affari conclusi. I più importanti, naturalmente.

Fattiamo dall'Inter che è stata certamente la società più attiva più frenetica, diremmo, sul mercato in queste ultime ore. D'altronde, avendo accusato il colpo portoghese della consorella milanese che è riuscita a sottrargli Chiarugi - molto scortemente, continua a dire Mani lanciando occhiate fulminanti a Mupo, neo-segretario del Milan l'Inter ha avuto una reazione prevedibile e naturale, forse anche un poco fuori misura.

Ma questo probabilmente dipende dal carattere di Frizzolli. Dunque, perduto Chiarugi, l'Inter si è immediatamente rivolta al presidente dell'Atalanta, Previtali, ed ha concluso stavolta in quattro e quattr'otto l'acquisto di Magistrelli, Moro e Dolidi in cambio di Gioia, Pellizzaro, Reif e 410 milioni.

Nel frattempo, però, Mani non perdeva di vista la mossa di Sbardella, perché all'Inter continuava ad interessare Massa della Lazio. E difatti, di lì a poco, la trattativa si trasferiva nello studio di Frizzolli e si concludeva in questi termini: Massa all'Inter per Frustalupi, la comproprietà di Silva (un giovane centravanti proveniente dalla Cremonese) e 200 milioni. Così l'Inter soffiava Massa al Napoli giusto in tempo.

Adesso c'è chi sostiene che l'inter non ha ancora concluso la sua campagna acquisti, avendo intenzione di portare a Milano anche il centravanti Savoldi. Il sogno è quello di schiere un attacco così composto: Nussa, Boninsegni, Boninsegni-Corso, Savoldi, con larghissime possibilità di soluzioni di ricambio. Magistrelli, pertanto, sarebbe girato al Bologna.

La Lazio, dunque, dopo Re Ceconi, Pulici, Garlaschelli, è assicurata anche Frustalupi che è ancora un validissimo centrocampista. Ma anche la Lazio, a quel che si dice, non sembra ancora paga dei risultati già ottenuti; dopo aver condotto a termine difatti alcune operazioni minori con la Sio italiana, ha ceduto a Brindisi Papadopulo e Di Vincenzo, che in un primo momento era stato destinato al Novara, mentre è in fase avanzata uno scambio alla pari Manservizi-Lanciani, del Palermo.

Tornando per un momento all'Atalanta bisogna sottolineare che mentre Previtali si mostra largamente soddisfatto per le operazioni compiute - operazioni che ha condotto in porto a prezzo anche di un collaspo - non altrettanto compiaciuti mostrano gli sportivi bergamaschi che hanno visto partire più di mezza squadra. Sono andati via, difatti, Vavassori, Dolina, Leoncini, Ferradini, Magistrelli, Moro, Dolidi e qualche altro, e i tifosi bergamaschi non ritengono che i giocatori venuti al posto dei partiti siano della loro stessa forza, al meno complessivamente.

Ma se a Bergamo non si ride, col Cagliari per assicurarsi Albertosi. Al Cagliari andrebbero Belli e un conguaglio di parecchi milioni.

Rizzo e Adani pare che abbiano modificato il loro atteggiamento e adesso sarebbero propensi a trasferirsi a Catanzaro. Con Bonfanti già acquistato, e il probabile arrivo di Ferrari del Verona, la squadra calabrese sembra essersi rafforzata.

Il Palermo ha acquistato il centravanti Vallongo cedendo al Como Ferrario e una ventina di milioni.

Per quanto riguarda il difensore del Genoa, dopo aver allentato il suo interessamento per il varesino Rimbono, che costa troppo, si è rivolto al catanzaro per ottenere Monticolo. Le trattative proseguono. Nessuna novità dal Cagliari entrato ufficialmente sul mercato solo martedì.

Apprendiamo, poi, che la Roma, dopo aver invano chiesto Troja al Palermo, ha acquistato dal Verona gli attaccanti Orazi e Mujesan in cambio di Zigoni e 150 milioni.

In serata sempre il Napoli ha concluso con il Verona l'acquisto in comproprietà dell'attaccante Mariani per altri 130 milioni.

Il Palermo ha acquistato dal Monza il terzino Viganò cedendo alla società brianzola Berceellino e 40 milioni. Le due società si sono anche accordate per una partita amichevole da disputare a Monza.

I giocatori Berni e Ferrante della Fiorentina sono passati in comproprietà al Lanerossi Vicenza che ha pagato 130 milioni.

Commento. Ocaña: «La gamba sinistra contusa nella

somma, e si... vede.

E non può essere colmata dall'acquisto di Damiani e dal ritorno del trentaquattrenne Canè ingaggiato a gettoni.

Ancora qualche notizia. Il Milan, avendo ormai Cudicini di Nussa, irrimediabilmente di ritirarsi, ha allacciato una trattativa di Bellegarde (abbuoni di 6' 4' 2' 1'') sfreccia Guimard su Mouroux, Minkiewicz e Teirlinck. Poi, abbiamo un punto di Guyot, Primo Mori, Paranteau e Thevenet, proprio uno spunto al quale segue un breve sorpasso di Boley, Riolte, Moneynon, ma il mistral insiste e l'andatura è sempre lenta: tre quarti d'ora di ritardo nella tabella di marcia, e infine, la freccia che indica il Ventoux, in vista della quale il ritmo è un pochino aumentato ad opera di Lievens e De Schoenacker, due uomini di Merckx.

La scalata del Ventoux inizia da Maucene e in 20 chilometri si va dai 320 a 1885 metri d'altitudine dove è situato un osservatorio meteorologico, unico segno di vita, di qualcosa che non è deserto. E come si suole in scalata? Ecco l'attacco Merckx, Ocaña, Thevenet, De Schoenacker, Poulidor, Van Zoemelck, Agostinho, Martinez e Vandebosche, che ben presto s'avvantaggiano di 1'40'' nei confronti dei primi inseguitori fra i quali si trovano Guimard, Merckx, Cede De Schoenacker, nove elementi insieme a metà dell'arrampicata, e mollano quando manca cinque chilometri.

Cede De Schoenacker, nove elementi insieme a metà dell'arrampicata, e mollano quando manca cinque chilometri. Cede De Schoenacker, nove elementi insieme a metà dell'arrampicata, e mollano quando manca cinque chilometri.

Ocaña tenta e ritenta l'assolo, però Merckx non lascia sorprenderlo. Perde momentaneamente la ruota dei tre Van Impe, è in fase di recupero Thevenet, rinvengono Agostinho e Martinez, e quando manca cinque chilometri, le posizioni sono le seguenti: Merckx, Ocaña e Poulidor; a 10' Van Impe e Agostinho, a 25' Martinez; a 30' Thevenet, a 40' Gimondi, a 45' Zoemelck.

Il piccolo Van Impe si aggravia tra le mani di Agostinho, Martinez e Thevenet. E attenzione a Thevenet che scatta decisamente e furiosamente a due chilometri dalla cima Thevenet è vincitore, e Merckx conquista la seconda moneta a spese di Ocaña. Quarto Poulidor; quinto Martinez, sesto Agostinho, settimo Van Impe, ottavo Gimondi naturalmente tutti ad intervalli molto ravvicinati.

Dice Merckx: «Il verdetto del Ventoux mi soddisfa. Il successo non m'interessava. Era importante tenere a bada Ocaña, e poiché l'ho anticipato da alcuni secondi, tutto bene».

Commento. Ocaña: «La gamba sinistra contusa nella

g. m.

3° FESTIVAL de l'UNITA' sul MARE * CROCIERA MARE-CIELO

8 giorni - Dal 24 settembre al 1° ottobre con la M/n IVAN FRANKO e aerei della AEROFLOT

ITINERARIO - In nave: GENOVA - ISTANBUL - ODESSA • In aereo: ODESSA - MOSCA - MILANO

QUOTE DI PARTECIPAZIONE: L. 160.000

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 MILANO - Telefono 64.20.851 interno 225



Gli Stati Uniti ripropongono a Parigi la loro criminale intransigenza

vietnamiti: Nixon deve rinunciare a tentativi di imporre i fantocci

Nguyen Thi Binh denuncia la politica di genocidio - L'aviazione americana ha effettuato in 24 ore 350 bombardamenti sulla RDV, infierendo su Haiphong - I « B-52 » impegnati per sostenere i fantocci nella zona di Quang Tri e di Hue

Criminale attacco aereo su Haiphong: 200 case distrutte

SAIGON, 13. Nella giornata di ieri gli aerei americani hanno compiuto le più intense e numerose incursioni dell'ultima settimana: 350 bombardamenti in 24 ore. Essi hanno attaccato, fra le altre, la zona di Haiphong e la città di Thanh Hoa. Sulla grande città portuale, la seconda per importanza nel Nord Vietnam dopo Hanoi (la terza è Nam Dinh, già ripetutamente e intensamente bombardata), gli aerei americani si sono lanciati proprio sul mezzogiorno, mentre la popolazione stava consumando il giorno facendo la sista. Non tutti hanno potuto raggiungere in tempo i rifugi, e le bombe, che hanno distrutto circa 200 abitazioni, hanno causato decine di morti. Bombe sono state sganciate sul distretto di Ngo Huynh, sulla chiesa cattolica di Hiep Hoa e sulla casa di Kim Thanh, seriamente danneggiata da bombe da 500 chili, mentre il teatro popolare e il centro culturale della città sono andati distrutti. La scuola elementare di Ly Tu Trong è stata danneggiata.

Un aereo da ricognizione RF-4 è stato abbattuto dalla contraerea.

L'intensificazione dei bombardamenti aerei è un passo con l'azione della settimana. Non solo continua a cannoneggiare le coste della RDV, ma è ora impegnata in una caccia sistematica alle chiatte dei pescatori. Gli americani affermano infatti che, evitando i porti minati, i mercantili stranieri trasbordano ora i loro carichi sulle chiatte vietnamite, che assicurano così l'afflusso ininterrotto dei rifornimenti nel punto più sventato della costa. Ma gli americani non fanno molte differenze tra chiatte che trasportano la pesca o altre attività. L'azione aerea è così, come quella aerea, assolutamente indiscriminata.

L'aviazione ed i B-52 continuano ad essere impegnati al massimo anche in questa settimana. Nel tentativo di sostenere il fronte dei fantocci nelle zone di Quang Tri e di Hue. Sul fronte di Quang Tri i fantocci sono stati respinti in modo parziale. L'AP informa che « i 20.000 soldati governativi impegnati nella grande controffensiva sono ancora in pieno movimento. Il giorno successivo di fronte a Quang Tri » in realtà, le truppe impegnate sono 20.000 solo per i bollettini ufficiali. Nella zona di Hue, i propri i fantocci sono riusciti a lanciare solo 4.500 soldati delle formazioni scelte, mentre gli altri sono stati attaccati e distrutti. Anche le truppe bloccate sulla strada numero 13 che da Saigon porta ad An Loc sono state anche oggi bersagliate dai jet e dai lanciamenti del FNL.

WASHINGTON, 13. Il vice segretario alla Difesa, Daniel Henkin ha sentito oggi il bisogno di intervenire con una dichiarazione fatta al New York Times, per « smentire » che aerei americani abbiano deliberatamente attaccato le dighe esistenti nella zona del villaggio nord vietnamita di Nam Sach. Ai bombardamenti aveva assistito un alto gruppo di giornalisti stranieri (compreso l'inviato dell'Unità), i quali erano stati poi concordati nell'affermare che il bombardamento era stato deliberatamente diretto contro le dighe. Henkin ha detto che l'azione era diretta contro una postazione di missili, serbatoi di benzina e un deposito di armi. Ha ammesso di non essere in possesso delle fotografie relative all'incursione azzurrina del nostro. « Abbiamo già dichiarato che è sempre possibile che delle dighe siano colpite durante un'incursione ». Una nuova smentita, insomma, che costituisce una nuova conferma delle accuse rivolte dai vietnamiti agli aggressori americani.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. La 150. seduta della conferenza per il Vietnam — cui « quasi » sono ripresi stamattina i negoziati, dopo due mesi e mezzo di interruzione imposta dagli americani — ha certamente deluso quanto si veniva creduto alla campagna di ottimismo lanciata la settimana scorsa da Kissinger, secondo cui « erano da aspettarsi nelle ultime ore le proposte delle trattative e l'avvio ad una soluzione politica del problema vietnamita. L'unica novità è venuta dal crollo strutturale che americani e salonesi hanno fatto del processo di distensione internazionale per cercar di sciaricare su Hanoi la responsabilità per il protrarsi del conflitto ».

Porter e Pham Dang Lam, rappresentanti degli Stati Uniti e di Saigon, hanno preso per primi la parola e hanno detto sostanzialmente questo: l'offensiva vietnamita sarebbe fallita, la prova sarebbe fatta che il regime saigonese può difendersi da solo. Thieu ha risposto che « non aveva mai detto che la distensione era in atto tra Mosca e Washington, poiché le due Coree cercano di trovare una terza via, poiché le due Germanie la stanno trovando, poiché Nixon e Thieu sono pronti a finire la guerra, il solo ad andare avanti è il regime di Hanoi ». Porter ha detto che « la distensione è in atto tra Mosca e Washington, poiché le due Coree cercano di trovare una terza via, poiché le due Germanie la stanno trovando, poiché Nixon e Thieu sono pronti a finire la guerra, il solo ad andare avanti è il regime di Hanoi ».

Porter ha riproposto il piano di distensione Nixon lo scorso otto maggio, che comporta in primo luogo la restituzione dei prigionieri di guerra e l'invio di un nuovo piano in tutta l'Indocina. In secondo luogo, il ritiro di tutte le forze americane dal Vietnam del sud nel giro di quattro mesi e la ripresa di negoziati diretti fra vietnamiti per la soluzione degli aspetti politici del problema. Questo piano, ha detto Porter, « è un tentativo di mettere in considerazione ».

Insomma, mentre prosegue il tentativo di mettere in ginocchio il popolo vietnamita, con i bombardamenti, gli Stati Uniti continuano a ripetere il « piano di distensione ». Un piano « inattuabile » — tentano anche di addossare sulle forze di liberazione e su Hanoi la responsabilità del conflitto: per questa strada essi cercano e cercheranno ancora di guadagnare tempo, di confondere l'opinione pubblica mondiale, di impedire al popolo vietnamita di unirsi all'auto-determinazione e al « tutore » della democrazia nel Vietnam del Sud, e la distensione internazionale.

Sulla doppia e sulla perfidia di questa impostazione non si insiste, ma si ribadisce che « la distensione » è un piano di guerra. Un piano che separa i nostri due paesi, i comunisti italiani conoscono e apprezzano la dura lotta che voi conducete, sottoposto ad un regime coloniale, per il rispetto del diritto del vostro popolo alla autonomia e all'autodeterminazione e per la sua liberazione, contro la politica di repressione dei comunisti. La presenza della vostra delegazione, guidata dal compagno Paul Vergès, segretario generale del PCF, al nostro XIII Congresso, ha segnato una nuova tappa nel rafforzamento dell'amicizia e solidarietà tra i comunisti della Reunion e i comunisti italiani.

« I recenti elezioni politiche nel nostro paese hanno segnato una nuova avanzata del nostro Partito, che ha superato i 9 milioni di voti. Noi ci battiamo per dare al nostro paese una nuova direzione politica, che sia espressione degli interessi delle grandi masse e della volontà di unificare tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. Vogliamo costruire una società libera e democratica, aperta verso il socialismo, corrispondente alla storia, alle tradizioni e alla realtà della nostra società ».

« Lottiamo per la pace e contro l'imperialismo e il colonialismo, per contribuire al rafforzamento dell'unità della solidarietà tra tutte le forze progressiste, ant imperialiste e di pace, nella lotta per l'indipendenza, attraverso l'unità fra tutti i popoli dell'Indocina, che rispondono vittoriosamente all'aggressione americana. Noi riteniamo che sia possibile rafforzare e consolidare l'unità del movimento operaio e comunista internazionale sul ».

Augusto Pancaldi



BELFAST — Una nuova catena di attentati ha fatto seguito alla rottura della tregua. Nella telefoto: una visione della Lombard Street dopo l'esplosione di una bomba, lunedì sera

L'IRA-provisional chiede precisi impegni per il rispetto della tregua

ALTRI DIECI MORTI (SEI CIVILI E QUATTRO MILITARI) NELL'ULSTER

Continuano le aggressioni dei fascisti dell'UDA - Il centro di Derry è stato devastato: i danni sono ingenti - Proposte per un negoziato che istituisca un regime democratico a Belfast

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13. Altre dieci persone sono morte nelle ultime 24 ore: quattro militari britannici caduti in fulminee imboscate e sei civili rimasti vittime della violenza settaria. Frattanto l'IRA ha sostanzialmente rinnovato una proposta di tregua purché gli inglesi si impegnino a rispettare scrupolosamente le condizioni armistiziali.

Per il loro terzo Congresso nazionale

Messaggio del CC del PCI ai comunisti della Reunion

In occasione del congresso nazionale del Partito comunista di Reunion, il CC del PCI ha inviato il seguente messaggio: « Cari compagni, il Comitato centrale del Partito comunista italiano rivolge il suo fraterno saluto ai comunisti della Reunion, riuniti nel loro III Congresso nazionale. « Naigro la grande distanza che separa i nostri due paesi, i comunisti italiani conoscono e apprezzano la dura lotta che voi conducete, sottoposto ad un regime coloniale, per il rispetto del diritto del vostro popolo alla autonomia e all'autodeterminazione e per la sua liberazione, contro la politica di repressione dei comunisti. La presenza della vostra delegazione, guidata dal compagno Paul Vergès, segretario generale del PCF, al nostro XIII Congresso, ha segnato una nuova tappa nel rafforzamento dell'amicizia e solidarietà tra i comunisti della Reunion e i comunisti italiani ».

Coalizione di sinistra per le elezioni nel Venezuela

CARACAS, 13. Miguel Otero Silva, il più importante scrittore venezuelano vivente, è stato designato presidente del congresso di « Forza » la coalizione dei partiti della sinistra composta da « Unione repubblicana democratica (URD) », « Movimento elettorale del popolo » (MEP) e Partito comunista della Venezuela (PCV). Il congresso ha il principale scopo di eleggere il candidato presidenziale di detta coalizione per le elezioni del prossimo anno. Trecento delegati di ogni partito componevano la coalizione e 900 indipendenti eletti di comune accordo, sceglieranno tra Jovito Villalba dell'URD, Jesús Paz Gallarza del MEP e Gustavo Machado del PCV.

La donna, cattolica, è stata sopraffatta e ferita. Poi gli aggressori sono saliti al primo piano e hanno indirizzato una raffica di mitra contro il letto dove dormiva il figlio David (minorato e paralitico) che è stato ucciso sul colpo. Il fatto è incomprensibile. Un portavoce dell'esercito l'ha definito « una delle peggiori atrocità degli ultimi tre anni ». Si pensa che la squadra omicida dell'UDA abbia agito per vendetta oppure stesse cercando un uomo che pare abbia il suo recapito nell'abitazione.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. In una nota a firma « l'osservatore » la TASS commenta oggi i risultati della visita compiuta dal ministro degli Esteri Gromiko in Olanda, Lussemburgo e Belgio, ravvivando in esse una ripresa del fatto che « in Europa si va rafforzando il convincimento che il futuro di questo antico continente, sul quale negli ultimi sessanta anni si è abbattuta per due volte la calamità della guerra mondiale, possa costruirsi soltanto percorrendo la via della pace e della sicurezza collettiva ».

Positivi i risultati delle visite di Gromiko

MOSCA, 13. « Un importante passo sulla via della distensione — soggiunge il commentatore — dovrà diventare la conferenza paneuropea sulle questioni della sicurezza e della cooperazione, la cui convocazione è stata chiesta dall'URSS e dagli altri paesi della comunità socialista ». La TASS rileva che nel corso dello scambio di opinioni è stata sottolineata la necessità di indire tempestivamente la conferenza, la cui preparazione multilaterale, è detto nei comunicati, può avere inizio a Helsinki già nel prossimo futuro.

« Un importante passo sulla via della distensione — soggiunge il commentatore — dovrà diventare la conferenza paneuropea sulle questioni della sicurezza e della cooperazione, la cui convocazione è stata chiesta dall'URSS e dagli altri paesi della comunità socialista ». La TASS rileva che nel corso dello scambio di opinioni è stata sottolineata la necessità di indire tempestivamente la conferenza, la cui preparazione multilaterale, è detto nei comunicati, può avere inizio a Helsinki già nel prossimo futuro.

Coalizione di sinistra per le elezioni nel Venezuela

CARACAS, 13. Miguel Otero Silva, il più importante scrittore venezuelano vivente, è stato designato presidente del congresso di « Forza » la coalizione dei partiti della sinistra composta da « Unione repubblicana democratica (URD) », « Movimento elettorale del popolo » (MEP) e Partito comunista della Venezuela (PCV). Il congresso ha il principale scopo di eleggere il candidato presidenziale di detta coalizione per le elezioni del prossimo anno. Trecento delegati di ogni partito componevano la coalizione e 900 indipendenti eletti di comune accordo, sceglieranno tra Jovito Villalba dell'URD, Jesús Paz Gallarza del MEP e Gustavo Machado del PCV.

Coalizione di sinistra per le elezioni nel Venezuela

CARACAS, 13. Miguel Otero Silva, il più importante scrittore venezuelano vivente, è stato designato presidente del congresso di « Forza » la coalizione dei partiti della sinistra composta da « Unione repubblicana democratica (URD) », « Movimento elettorale del popolo » (MEP) e Partito comunista della Venezuela (PCV). Il congresso ha il principale scopo di eleggere il candidato presidenziale di detta coalizione per le elezioni del prossimo anno. Trecento delegati di ogni partito componevano la coalizione e 900 indipendenti eletti di comune accordo, sceglieranno tra Jovito Villalba dell'URD, Jesús Paz Gallarza del MEP e Gustavo Machado del PCV.

« Un importante passo sulla via della distensione — soggiunge il commentatore — dovrà diventare la conferenza paneuropea sulle questioni della sicurezza e della cooperazione, la cui convocazione è stata chiesta dall'URSS e dagli altri paesi della comunità socialista ». La TASS rileva che nel corso dello scambio di opinioni è stata sottolineata la necessità di indire tempestivamente la conferenza, la cui preparazione multilaterale, è detto nei comunicati, può avere inizio a Helsinki già nel prossimo futuro.

Coalizione di sinistra per le elezioni nel Venezuela

CARACAS, 13. Miguel Otero Silva, il più importante scrittore venezuelano vivente, è stato designato presidente del congresso di « Forza » la coalizione dei partiti della sinistra composta da « Unione repubblicana democratica (URD) », « Movimento elettorale del popolo » (MEP) e Partito comunista della Venezuela (PCV). Il congresso ha il principale scopo di eleggere il candidato presidenziale di detta coalizione per le elezioni del prossimo anno. Trecento delegati di ogni partito componevano la coalizione e 900 indipendenti eletti di comune accordo, sceglieranno tra Jovito Villalba dell'URD, Jesús Paz Gallarza del MEP e Gustavo Machado del PCV.

Coalizione di sinistra per le elezioni nel Venezuela

CARACAS, 13. Miguel Otero Silva, il più importante scrittore venezuelano vivente, è stato designato presidente del congresso di « Forza » la coalizione dei partiti della sinistra composta da « Unione repubblicana democratica (URD) », « Movimento elettorale del popolo » (MEP) e Partito comunista della Venezuela (PCV). Il congresso ha il principale scopo di eleggere il candidato presidenziale di detta coalizione per le elezioni del prossimo anno. Trecento delegati di ogni partito componevano la coalizione e 900 indipendenti eletti di comune accordo, sceglieranno tra Jovito Villalba dell'URD, Jesús Paz Gallarza del MEP e Gustavo Machado del PCV.

Emigrazione

Denunciate le carenze nell'istruzione per i figli degli emigrati

Totale disinteresse dei governi italiani - In cinque punti le linee di intervento suggerite dalla FILEF Sollecitata una « conferenza scolastica » con la partecipazione delle autorità italiane e tedesche e dei rappresentanti dei nostri lavoratori

Un fondo regionale per i lavoratori emigrati

Al consiglio regionale di Basilicata il gruppo comunista ha presentato un progetto di legge per l'istituzione di un fondo regionale di provvidenza a favore del lavoro emigrato, in quanto all'interno e delle loro famiglie. Il fondo deve essere uno strumento d'una politica di adeguato inserimento nella vita sociale della Regione e per il rientro dall'estero dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

La politica scolastica adottata per i figli dei lavoratori italiani emigrati in Germania federale presenta gravi carenze che si riferiscono alle scuole, ai trasporti, alle mense; 5) provvedere alle seguenti esigenze e rivendicazioni degli insegnanti italiani, circa lo stato giuridico, i ruoli, i concorsi; a) assunzione di nuovi docenti; b) servizio all'estero; c) rientro nel diritto dell'articolo 9 della legge 820 del 21 settembre 1971 di tutti gli insegnanti emigrati che hanno i titoli; d) compenso mensile adeguato; e) corsi di preparazione di didattica e lingua tedesca per i giovani emigrati, nonostante i ripetuti impegni, in quanto alla attuale situazione ha per conseguenza che ad una generazione di manovalanza non qualificata segue una generazione di manodopera generica. Altra lacuna è il pratico disimpegno del ministro italiano della Pubblica Istruzione, riconosciuto nella passata legislatura dalla commissione P.I. della Camera, la quale richiese anche una politica e una nuova legge organica, che partissero dall'abrogazione della legge del 1950, in parte modificata dalla legge 153 e limitatamente alla scuola dell'obbligo. Le insufficienze della legge del 1950 sono state, in primo anno della sua validità, in quanto nulla di concreto è veramente cambiato nell'impegno della Pubblica Istruzione, non si è predisposto quel « piano triennale » che il ministero degli Esteri aveva annunciato nel 1967, e i corsi di lingua e di cultura italiana.

Successi nella sottoscrizione per l'Unità

Dalla Federazione di Zurigo vengono segnalati significativi risultati nella sottoscrizione per la stampa comunista. In particolare, i compagni emigrati di Winterthur hanno già raccolto oltre 300.000 lire. Anche i compagni di Berna, Grenchen, Olten, Nussbaumen e della sezione « Gramsci » di Zurigo hanno effettuato sostanziosi versamenti. Da altre località provengono notizie positive sui primi risultati i quali confermano il grande prestigio della nostra stampa tra l'emigrazione italiana.

Severe critiche al governo regionale sardo

I Circoli sardi operanti nella Repubblica federale tedesca — che come è noto recentemente si sono costituiti in Lega — in un comunicato alla stampa hanno denunciato « l'arbitrarietà della politica regionale, nella persona del nuovo assessore on. Azzini, per quanto riguarda la gestione della scuola emigrata, e la conferenza emigrata e la conferenza emigrata ». « Per quanto riguarda la gestione della scuola emigrata, e la conferenza emigrata e la conferenza emigrata ». « Per quanto riguarda la gestione della scuola emigrata, e la conferenza emigrata e la conferenza emigrata ».

Ci scrivono da

BELGIO

Ricordiamo un compagno scomparso

« Ho 30 anni e giro il mondo (per lavoro sia ben inteso) da 12 anni. Ho conosciuto tutti gli emigrati vivo nella speranza di poter ritornare a vivere vicino ai familiari e agli amici. Ma come tutti i comunisti emigrati, io non posso conservare almeno questa speranza, quando si sa che nella mia Calabria, che ha già visto un esodo di un milione e mezzo di persone, vi sono ancora decine e decine di migliaia di disoccupati? Intanto, proprio recentemente è stato firmato un nuovo accordo di emigrazione italo-svizzera, ed in esso sono previste le condizioni degli stagionali che calpesta i diritti civili dell'uomo. Gli stagionali non hanno diritto di farsi raggiungere dai familiari e di essere ammessi in patria per qualche settimana, ma sono costretti a rimanere in loco per tutta la stagione. E quando si sa che in Italia ci sono 9 milioni di disoccupati, che in Svizzera, lo hanno trovato malato. Ed era una malattia che non poteva guarire, la tubercolosi emigrata! Cara Unità, ti rivolgo ancora un'osservazione perché non sono stato ascoltato quando scrissi che il PCI ha il consenso di 9 milioni di italiani ». No, se non ci fossero fraposti tanti ostacoli, non si sa mai se ci fossero messo più treni a disposizione, se avessero dato un contributo economico per affrontare il viaggio, emigrati sarebbero rientrati in maggior numero e ti assicuro che la avanzata del PCI sarebbe stata ancora più grandiosa. A quei 9 milioni, bisogna aggiungere al PCI il 90 per cento degli emigrati, i quali anche se non sono emigrati, e anche se più che mai per scongiurare il centro-destra. E saremo in prima fila per sbarcare il nostro paese, non solo perché siamo emigrati e costringono milioni di fa-

FRATERNI SALUTI

LETTERA FIRMATA

SVIZZERA

Lo stagionale torna a casa e non viene neppure più riconosciuto dai figli

DALLE REGIONI

LUCANIA

Un fondo regionale per i lavoratori emigrati

Al consiglio regionale di Basilicata il gruppo comunista ha presentato un progetto di legge per l'istituzione di un fondo regionale di provvidenza a favore del lavoro emigrato, in quanto all'interno e delle loro famiglie. Il fondo deve essere uno strumento d'una politica di adeguato inserimento nella vita sociale della Regione e per il rientro dall'estero dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

ZURIGO

Successi nella sottoscrizione per l'Unità

GERMANIA OCC.

Severe critiche al governo regionale sardo

FRATERNI SALUTI

LETTERA FIRMATA

SVIZZERA

Lo stagionale torna a casa e non viene neppure più riconosciuto dai figli

Antonio Bronda c. b.

